

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pci vuole valutare la possibilità di formare un governo, eventualmente a termine

## Sei partiti consultati da Natta Una iniziativa comunista per salvare i referendum E intanto Scalfaro chiede una proroga a Cossiga

I segretari di Pri, Psdi, Pli, Pr e Dp sono stati ricevuti ieri dal segretario comunista - Oggi incontro con Craxi - Finora solo il Pli si è dichiarato esplicitamente contrario - Secondo voci insistenti il presidente incaricato si rifiuterebbe di dar vita a un governo di soli dc - Torna in campo l'ipotesi Fanfani?

### Fuori dagli inganni

Ieri si è avuta l'immagine plastica di una situazione politica non più riducibile ai rigidi schemi del settennio trascorso. Tutto è diverso. È visto il presidente incaricato condurre consultazioni praticamente prive di bussole, poiché l'attuale riferimento alla «resurrezione» del pentapartito è stato liquidato dallo stesso De Mita, mentre si annunciano proposte socialiste volte a quadrare il cerchio di un governo a guida democristiana che gestisca alcuni o tutti i referendum. Dall'altro lato, il segretario del Pci ha preso un'iniziativa di accertamento e di chiarimento (in sostanza: lo schieramento referendario e comunque contrario allo scioglimento delle Camere, e se non in grado di esprimersi come maggioranza parlamentare per un governo di gestione del voto del 14 giugno), che corrisponde a un'elementare esigenza di responsabilità istituzionale e di chiarezza politica.

ROMA — Iniziativa del Pci. La scena finora dominata da rimpalli, manovre e menzogne, una vera commedia degli inganni nel pentapartito, fa posto a una operazione di trasparenza. Nella sede del gruppo comunista della Camera arrivano Nicolazzi, Negri e Pannella, Spadolini, Altissimo, Capanna. Li ha invitati Alessandro Natta, e con il segretario del Pci discutono di una alternativa possibile allo scioglimento anticipato della legislatura, di una soluzione della crisi che almeno consenta lo svolgimento regolare del referendum. Oggi il faccia a faccia sarà con Craxi. Ma non c'è bisogno di aspettare quest'ultimo incontro per dire che le acque stagnanti di

questa crisi sono state ammesse. Se altri continuano a pestare acqua nel mortaio, il Pci responsabilmente ha voluto «verificare in termini stringenti per tutti» — sono parole di Natta — se l'idea di un governo che affronti i referendum, avanzata da noi, ha una consistenza, una possibilità.

«Così — ieri mattina alle 9 — la segreteria comunista discute i contenuti di una lettera da indirizzare a tutti i segretari dei partiti che si sono pronunciati per l'effettuazione del referendum e contro le elezioni anticipate. Alle 10,30 è già pronta e viene subito inviata ai destinatari. Questo il testo. «La preoccupazione per uno sviluppo della crisi che non



Alessandro Natta

Ieri sera Scalfaro ha riferito a Cossiga sui risultati delle consultazioni. Gli ha chiesto almeno altre 24 ore di tempo per valutare l'esito dell'iniziativa assunta dal Pci e la portata della «nuova proposta» del Psi, annunciata per oggi da Martelli. Il presidente incaricato potrebbe tornare al Quirinale già stasera. Ma intanto, essendo impossibile ricostituire il pentapartito, la possibilità di una maggioranza referendaria, quella per la quale sta lavorando il segretario del Pci, resta l'unica alternativa allo sbocco delle elezioni anticipate. Ma da chi dovrebbe essere composto il governo destinato a gestire eventuali elezioni? È un rompicapo che tentano di risolvere Scalfaro e De Mita. Tramontata l'ipotesi di un esecutivo a cinque per uno «scioglimento consensuale» delle Camere, di difficilissima realizzazione il quadripartito senza il Psi e il tripartito Dc-Pli-Pri, non resterebbe che il monocolore democristiano. Ma anche quest'ultima soluzione appare piuttosto complicata. Scalfaro non sembra infatti disposto a guidare un governo elettorale con ministri della sola Dc. Si riafferma l'idea di un esecutivo «istituzionale», collegato nuovamente al nome di Amintore Fanfani.

Pasquale Cascella  
(Segue in penultima)

FASANELLA, SAPPINO E DELL'AQUILA A PAG. 3

Dopo i due incidenti

## Ora la Francia sta scoprendo il pericolo del nucleare

Sfiducia del paese che ha scommesso sulla «impareggiabile sicurezza» delle sue centrali



PARIGI — La centrale di Pierrelatte ove si è verificata la fuga radioattiva che ha ucciso sette tecnici

PARIGI — La «serie nera» che ha colpito in quindici giorni due centrali nucleari francesi, tra cui il «Superphenix» di Creys Malville — il supergeneratore più potente del mondo — di cui si dovrebbe costruire un altro esemplare, ha aperto una prima breccia nel consenso e nella fiducia che i francesi nutrivano fin qui non soltanto nella affidabilità ma anche nei sistemi di «impareggiabile sicurezza» di cui sarebbero dotate le centrali tricolori rispetto a quelle degli altri paesi.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, se così si può dire, dopo i mille interrogativi suscitati ai primi di aprile dalla fuga di sodio liquido

Augusto Pancaldi  
(Segue in penultima)

Primi colloqui con il ministro degli Esteri Scevardnadze

## Shultz tasta il polso a Gorbaciov Il segretario di Stato Usa a Mosca con 200 consiglieri

Un difficile avvio di contatti dopo la rovente polemica sullo spionaggio - Al centro della discussione il problema dei missili di teatro - I sovietici puntano a un risultato immediato - Le preoccupazioni della Tass sulla libertà di manovra dell'emissario di Reagan



MOSCA — L'incontro tra George Shultz (a sinistra) e Eduard Scevardnadze

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — George Shultz ha cominciato ieri i colloqui con il ministro degli Esteri Scevardnadze in un'atmosfera di grande riservatezza. Sono previste ben quattro sessioni di colloqui in tre giorni, mentre Shultz dovrebbe essere ricevuto dal leader Mikhail Gorbaciov, dal premier Ryzhkov e forse da Gromiko. Le dimensioni dell'incontro sono comunque di tutto rispetto: il segretario di Stato si è portato dietro quasi 200 persone e, in pratica, tutti i principali protagonisti del dibattito sul disarmo in seno all'amministrazione di Washington da Paul Nitze a Kenneth Adelman, al vice di Weinberger, Richard Perle. Missioni delicate in cui, a quanto pare, il segretario di Stato Usa non avrà solo da fronteggiare i suoi interlocutori sovietici ma dovrà guardarsi le spalle anche dai suoi avversari del Pentagono. Come ha scritto ieri il «New York Times», appare difficile sottrarsi all'impressione che la faccenda della Mata Hari sovietica, irresistibile sirena per i marines

dell'ambasciata americana a Mosca, sia stata tirata fuori proprio alla vigilia del viaggio di Shultz nella capitale sovietica, con lo scopo di «avvelenare l'atmosfera» dell'incontro, che potrebbe risultare decisivo per gli sviluppi del negoziato sugli euromissili.

Ieri c'è stata la prima sorpresa. Shultz e Scevardnadze sono tornati a parlarsi in un «incontro fuori programma» dedicato, sembra, esclusivamente al problema del controllo degli armamenti (prima della «sessione aperta» non prevista come l'ha definita il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman, Shultz aveva ricevuto nell'ambasciata americana un gruppo di ebrei sovietici).

E noto infatti che, sebbene l'agenda di questi tre giorni di colloqui sovietico-americani riguardi in pratica tutto il contenzioso internazionale, la questione principale sarà quella dei missili di teatro. Mosca, perlomeno, punta tutto su un accordo in tempi rapidi (si è

(Segue in penultima) Giulietto Chiesa

Tralascio, in questa sede, la questione più propriamente religiosa che si potrebbe riassumere nella domanda su quale fede sia stata testimoniata nel viaggio del Papa in America Latina e in Cile, se ne sia uscita avvalorata la fede degli umili, dei poveri, degli assetati di giustizia, dei bisognosi di liberazione, e mi attengo alla questione strettamente politica.

Le cose del mondo che il Papa non sa

di RANIERO LA VALLE

Quel che le valutazioni appaiono assai contrastanti. Da un lato le stesse opposizioni ufficiali cilene si sforzano di riconoscere una potenzialità comunque positiva al passaggio del Papa che avrebbe rianimato e convalidato le forze di resistenza al tiranno, dall'altro giudizi molto severi, anche in Europa, vengono espressi sull'avviso che il Papa avrebbe dato al regime, soprattutto attraverso quel gesto, non facile a dimenticarsi, della ostensione al popolo del generale Pinochet dal balcone della Moneda una sorta di «nabaeus corpus», o esibizione personale che il popolo cileno non riesce a ottenere quando chiede che gli siano mostrati gli arrestati e i «desaparecidos», e che si è visto offrire invece nella persona del dittatore.

Ora, questi due opposti giudizi sugli effetti politici del viaggio del Papa sono entrambi veri, vero è che le basi si sono rimesse in movimento, si sono ritrovate tra loro, hanno preso coraggio, e magari, svanita l'illusione di un miracolo romano hanno capito che non devono attendersi aiuti dall'esterno che i conti col regime devono farli loro, ma è anche vero che il regime ha avuto una ratifica,

se più ricche, più popolari e più imprevedibili di quelle preventivate nelle strategie romane. Anche qui pertanto si manifesterà, molto probabilmente, una caratteristica di questo momento: esso è in grado di eccitare emozioni e di accelerare dei processi, ma non è in grado di controllarli e di indirizzarli nel senso voluto.

Non solo in Cile. In verità, nonostante la grande profusione di energie, i tentativi del Papa di fare della Chiesa, ricoperta nel papato e nelle gerarchie ecclesiastiche locali, l'elemento risolutore dei conflitti e il nuovo principio di organizzazione e di istituzione della società civile, non hanno avuto successo in alcun luogo. Il solo risultato politico conseguito è stata la guerra non fatta tra Argentina e Cile per una questione di confine, ma la guerra tra Inghilterra e Argentina presentata dal Papa nei due campi contrapposti, è regolarmente finita con la vittoria dell'una e la sconfitta dell'altra. Il regime comunista polacco, potentemente destabilizzato dal vento romano, si è rafforzato al Nicaragua sandinista ha retto all'urto dell'offensiva esterna e interna e ha i pretti ministri ancora al loro posto. Il sistema mondiale fondato sulla corsa al riarmo di cui le «giornate della pace» e iniziative come quella di Assisi postulano il superamento si è potenziato nella strategia delle guerre stellari e di un'Europa che riprenda le

(Segue in penultima)  
NOTIZIE A PAG. 8

Inserzione a sorpresa su un giornale: «Basta con le scemenze, i bimbi ci guardano»

## Il manifesto del pubblicitario pentito

MILANO — «La pubblicità lentamente affondando in una palude di buoni sentimenti tardo-reaganiani, di flicchetti vestiti made in Italy che hanno l'esclusiva, di ragazzotti abbronzati e replicanti che hanno un loro look. Ma anche il resto del mondo della comunicazione — cinema, Rimbasta e Tv Dallasiana in prima fila — quanto a spazio di vuotozza non è che scherzi molto. Basta, per carità i bambini ci guardano».

Da chi si leva questo crudo atto di accusa? Da noi telespettatori imbottiti, travolti, bombardati, avvolti, schiacciati, annodati, intrecciati, intorpiditi, irrigati dagli spot che sul piccolo schermo inter-

rompono una scena drammatica o rimandano a dopo l'esibizione di pannolini o di attori che sorbiscono caffè deliziosi in una dolce sessione di seduzione? No. Gli autori sono tre pubblicitari della Fca Fabrizio Sabbatini, Sandro Baldoni, Lele Pensi. I tre pubblicitari pentiti hanno affittato una pagina sull'ultimo numero di Panorama sulla quale a loro spese, precisamente, hanno pubblicato la splendente requisitoria sotto il titolo «Salviamo i nostri bambini dalla stupidità». Accanto al testo la fotografia di una bambina «bionda» dallo sguardo dolce, uno di quei bambini che secondo i tre

pentiti devono essere protetti «dalla stupidità, come si proteggono i koala e i balenotteri».

«Hanno scritto nel loro battagliero proclama «Facciamo uno sforzo, tutti quanti, per mettere fine a questa guerra batteriologica con lancio unilaterale di scemenze. Specialmente noi pubblicitari (chi scrive prima di tutti) cerchiamo di mettere un pizzico in più di intelligenza nelle cose che facciamo».

Nell'interno

«Io, sindaco donna a Modena»

Per la prima volta a Modena una donna è stata chiamata alla carica di primo cittadino. Alfonsina Rinaldi, comunista, è stata eletta ieri sera. Sostituisce Mario Del Monte, anch'egli del Pci. I progetti per il futuro, i rapporti con il partito socialista

Giappone, Nakasone alle corde

Fortè calo del partito nelle elezioni amministrative in Giappone. Gli osservatori ritengono che la poltrona di primo ministro di Nakasone ora sia in bilico. Il voto bocca soprattutto la sua politica economica

Alfa: da oggi 7mila e 300 cassintegrati

Vertenza Alfa. La Fiat calca la mano Jeri ad Arese, l'azienda ha aumentato il numero dei cassintegrati ora sono 7.300 (invece dei 6.500 previsti). In pratica è stata «sospesa» quasi tutta la fabbrica. La decisione Fiat non è valse però a far ritrovare l'unità al sindacato

Istat: l'86 economico è finito male

Non è tutta gradevole la contabilità «rifatta» dall'Istat. I dati trimestrali dell'86 portano segnali di recessione negli ultimi mesi. Il forte calo delle esportazioni ha frenato anche i consumi e gli investimenti. Intanto dall'estero giungono nuove indicazioni di rallentamento

Ennio Elena  
(Segue in penultima)  
A PAG. 10

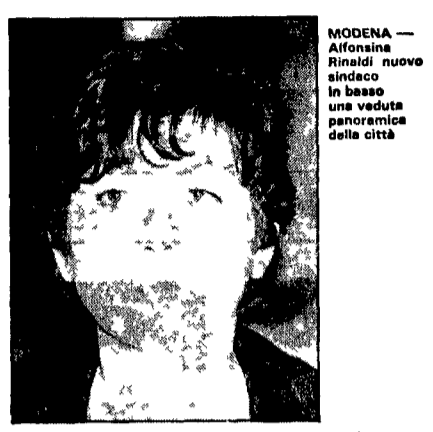


ROMA — Il sindaco dimissionario Nicola Signorello con la moglie, sulla spiaggia di San Felice Circeo la scorsa estate

L'esponente comunista sostituisce Mario Del Monte

«Io, sindaco donna generazione '68»

Alfonsina Rinaldi eletta a Modena Per la prima volta nella città emiliana una donna chiamata alla più alta carica di governo - I progetti per il futuro e l'idea di politica - I rapporti con i socialisti



MODENA — Alfonsina Rinaldi nuovo sindaco in basso una veduta panoramica della città

Roma, i seicento giorni del sindaco pennacchione di RENATO NICOLINI

tento ai consigli di certi alti burocrati Dell'attesa aveva fatto — a ben vedere — il proprio progetto politico anche gli altri sindaci democristiani Rebecchini, Ciocchetti, fino a Darida. Nel frattempo, si muovevano — nella complice immobilità del Campidoglio — le «forze sociali» Immobiliare e Caltagirone. E, al momento giusto, «Frà te serve qualcosa?» Le ricordate queste cose?



Dalla nostra redazione

MODENA — «Non mi accento della stampa e propaganda con l'aiuto di Attilio Maffi presi dimora in uno stabile semidiroccato al numero 12 di corso Sempione, nell'abitazione di un alto ufficiale, trasferitosi al Sud. Lì passavo per un professore che viveva dando lezioni private per cui non decisi mai di andare a trovarlo. Frequentemente da me giovani ed altre gente. Potevo mantenere cioè i contatti con sufficienti margini di sicurezza»

che male c'è? Magari nella politica ci fosse più galanteria. «Forse ci vorrebbero anche più galant'uomini, ma passano il tempo a fare il sindaco, anzi sindaco, se dovessimo dar retta alla commissione per la parità della presidenza del Consiglio. «Non mi ha mai dato fastidio, per la verità — sorride solo che lo chiamo in un altro modo educazione, civiltà. Sì, ma quando è una donna che sale in alto, ecco che tutti si prodigano in sorrisi, in espressioni di indulgente simpatia, magari un po' ipocrita. E' capitato anche a Nilde Iotti. «Non facciamo paragoni — si schermisce — Sì, come donna che fa politica so di avere dei vantaggi anche negli scrittori più duri, una specie di diritto alla buona educazione. Ma

la sentenza di un tribunale americano che ritiene giusto privilegiare le donne nel concorso pubblico? «Sono d'accordo, la trovo corretta, giusta. Ti stupisce? Invece credo proprio che dopo tante discriminazioni, sia giusto forzare la mano. Allora che fai cambi i regolamenti dei concorsi comunali? «No ride — sul bene che la legge italiana non ha consentito mai — con me le donne dovrebbero rivendicarlo. E guarda che non è un provvedimento a favore delle donne, ma della società tutta costringendo a liberare energie e capacità nascoste e compresse. Le donne, anzi, credo vivranno male questa condizione di privilegio, ma è necessario passare di lì. Anch'io ho spesso sofferto di essere scelta anche in quanto donna»

«Invece, che sindaco non vorresti essere? Ci pensi un po' su, poi. «C'è un giudizio che nessuno mi ha mai riferito direttamente, ma che mi è venuto in mente quando è arrivata fin lì la chissà che scorta dura. «Certo, quando anche i capi di governo si vantano di avere gli attributi? «No, non ti tengo proprio a quella. «In politica, come in ogni altra attività, non è la gente che vede incerta e preoccupata non ti consideri. Anzi. Ma qui abbiamo parlato più di vita che di politica»

Michele Smargiassi

Dieci anni fa moriva il prestigioso dirigente comunista. Una vita spesa per la libertà e per la sua Sicilia

Il «lungo cammino» di Mommo Li Causi

ROMA — Dieci anni fa esatti moriva nella sua abitazione, a 81 anni, Girolamo Li Causi, il mitico «Mommo» delle tante battaglie partigiane e contro la mafia, l'indimenticabile protagonista di pagine intere di storia del movimento operaio e popolare. E basta rileggere per un attimo, la sua vita per capire lo spessore morale e intellettuale.



Il «terzino» amico di Gramsci ferito da don Calò Vizzini

La direzione del partito mi affidò l'incarico della stampa e propaganda con l'aiuto di Attilio Maffi presi dimora in uno stabile semidiroccato al numero 12 di corso Sempione, nell'abitazione di un alto ufficiale, trasferitosi al Sud. Lì passavo per un professore che viveva dando lezioni private per cui non decisi mai di andare a trovarlo. Frequentemente da me giovani ed altre gente. Potevo mantenere cioè i contatti con sufficienti margini di sicurezza»

PERSONALE

Morditi la lingua ma non chiamare lui «il mio leone»...

nel muro. E invece la gente passeggiava, comprava il gelato, i bambini avevano in mano i fili dei palloncini e la città festiva si muoveva pigra e gentile. Chi era quella ragazza impazzita?

«Finiva la guerra, si ricominciava a vivere e sperare. Ma, forse, era qualcuno, fra noi che era stato irrimediabilmente colpito da una ferita silenziosa. Un sopravvissuto che portava con dignità le sue mutilazioni e avrebbe scritto scarse parole, non avrebbe cercato pietà o conforto. Non serviva condannare i criminali nazisti, non serviva indignarsi. Serviva capire perché quel delirio di onnipotenza fosse stato permesso, e perché uomini sposati con figli, fossero diventati «aguzzini».

consapevolezza. Molti l'hanno rimossa. Altri si adoperano per convincere, inventando, o forse, per un istante, le parole che tagliano, sotto sotto, le radici del male. Poi, ogni tanto, il male sembra sopravvenire come un'ondata di piena, e non rimane che abbandonarsi. Forse questo è accaduto a Primo Levi, in una giornata come tante. Lo scenario della guerra, della città, della primavera, gli era



di Anna Del Bo Boffino

bestia come un leone, che un accostamento così, proprio non se lo merita? Ragazza, prima di dire parole come queste, contate le dita, e anche se volete a tutti i costi l'amore, il matrimonio, e un uomo accanto a una futilità che ti fa arrabbiare. Dopo le parole di Gramsci, la pubblicità di uno shampoo antiforfora ti mostra una giovane coppia dove lui è paragonato a un leone con la sua criniera da ripulire, e lei lo chiama «il suo re». Non so che effetto faccia alle giovani donne di oggi, ma a me viene la crisi depressiva. Allora, questi anni di protesta, di ripensamento intimo su tutto quanto riguarda l'amore, la coppia, il sesso, non sono serviti a niente? Ci sono ancora ragazze così cretine da dire a un cretino che lui è il suo leone, che lei l'ha catturato, e da mostrare con orgoglio il cretino fotografato accanto a una bella

La crisi verso ore cruciali



Per Scaffaro è un rompicapo Governo a 4, a 3, a uno... ma forse rinuncia

ROMA — Ieri sera Scaffaro ha chiesto a Cossiga almeno altre 24 ore di tempo. Vuole valutare i risultati dell'iniziativa assunta dal Pci (stamane Natta incontra Craxi). E attende di conoscere anche la «nuova proposta» del Psi, annunciata per oggi da Martelli. L'esecutivo socialista è convocato per le 17.

re non è possibile perché i socialisti hanno detto di no. Non avrebbe del tutto abbandonato l'ipotesi di un quadripartito, senza i socialisti. Ma i socialdemocratici hanno già fatto sapere che non se ne parla nemmeno, dal momento che il loro recente congresso ha stabilito che il Padi non parteciperà a governi senza il Psi.

Restano dunque solo una ventina di giorni. Ma se si tiene conto delle vacanze pasquali, del congresso repubblicano (22-28 aprile) e del ponte del primo maggio, i giorni utili si riducono ad una decina. Dieci giorni per fare un governo che si presenti alle Camere al solo scopo di essere battuto.

Un'impresa tutt'altro che facile. Se il capo dello Stato deciderà di mandare in Parlamento un monocolore di minoranza, i radicali minacciano addirittura di promuovere il deferimento di Cossiga all'Alta Corte di giustizia. Ma non è tutto. Pannella, come si sa, ha già annunciato che ricorrebbe all'ostruzionismo per impedire che si arrivi al voto di fiducia in tempo utile per scegliere le Camere. Dp farebbe altrettanto. E il capogruppo socialdemocratico alla Camera, Reggiani, ha dichiarato a «Radio radicale» che l'iniziativa di Pannella e Capanna è giusta, non lo definirei neanche ostruzionismo, ma corretto adempimento dei propri doveri. Scaffaro, intanto, stasera potrebbe tornare da Cossiga. E poi?

Giovanni Fasanello



Diego Agnès

La Dc spara sul Tg2: 'È una Rimini permanente...'

Per Berlusconi tanti no e un ramoscello d'ulivo - Eurotv al costruttore Romagnoli

ché egli possa concedere la richiesta autorizzazione a Tmc come ad altre emittenti estere. Ma è a Roma che Rete Globo, il network brasiliano che controlla Tmc, ha dovuto incassare il colpo più duro: i brasiliani sono stati estromessi da ogni ipotesi di accordo con Eurotv (l'emittente più vicina alla Dc, posseduta da Calisto Tanzi, amico di De Mita) che ha siglato, invece, una intesa con la quale il costruttore Vincenzo Romagnoli assume di fatto il controllo, estendendo il suo già notevole impero nell'industria della comunicazione elettronica, alla produzione e distribuzione di film attraverso la Titanus (e consociate).

La sensazione è che i brasiliani siano stati «scartati» da una Dc che aveva più volte indotto il dubbio di agitarli un po' come spauracchio contro Berlusconi, dando a intendere che il possente network brasiliano potesse aggregare quel secondo, forte polo tv privato amico, che da anni è nei progetti di piazza del Gesti; al quale aggregare Retequattro, una volta che Berlusconi avesse accettato di cederla in cambio della diretta. Invece dei brasiliani, sicuramente i concorrenti più temuti del gruppo Berlusconi — sembra destinato a realizzare l'operazione Romagnoli, costruttore delle grandi reti, tra l'altro, sul megaprogetto edilizio per la Roma del Duemila. Insomma, anche il secondo polo tv privato nacerebbe da un matrimonio tra antenne e mettoni.

C'è da stupirsi se la Dc concerta le sue mosse in modo da collocarsi al crocevia strategico di questo intreccio tra la politica e gli affari ad esse più contingenti, appunto, i mettoni e la tv? Del resto, la Dc sembra

Antonio Zollo

REPUBBLICANI

«Non vediamo sbocchi ormai è più giusto pensare al dopodomani»

Il ministro Mammì dà quasi per scontato il ricorso alle urne, teme gli effetti della stretta Dc e inclina per un monocolore elettorale

ROMA — «È una situazione quasi disperata». Oscar Mammì, ministro repubblicano per i rapporti con il Parlamento, commenta così, con un tono improntato allo sconforto, gli sviluppi della lunga crisi di governo. Il segretario del suo partito, Giovanni Spadolini, nell'incontro con Alessandro Natta, ha appena espresso «gravi preoccupazioni sulla situazione, ripetendo che il Pri non può far parte, data la sua posizione di merito, di una maggioranza «politicamente referendaria». La conversazione, come è silenziosa, riprova che il Pri non può far parte, data la sua posizione di merito, di una maggioranza «politicamente referendaria». La conversazione, come è silenziosa, riprova che il Pri non può far parte, data la sua posizione di merito, di una campagna elettorale, data ormai per scontata, che la Dc condurrà con toni da «ultima spiaggia». Obiettivo prioritario diviene allora come confermano anche altri segnali provenienti dalla direzione del Pri — quello di evitare qualsiasi mossa che possa offrire alla Dc argomenti di polemica elettorale.



Oscar Mammì

nata a non essere presa in considerazione». Vuol dire che è una proposta troppo chiara e lineare per avere qualche possibilità di riuscita? «Sì, ma comprende bene: è una proposta come dire che non lascia appigli, in questo senso pare inevitabile che non possa avere successo». Il ministro dei rapporti con il Parlamento si sforza di dare qualche spiegazione in più. «Una maggioranza referendaria che veda assieme un po' tutti i partiti e la Dc all'opposizione — dice — lo sa che maggioranza sarebbe?». Appunto una maggioranza che consentirebbe ai cittadini di esprimere la propria opinione su argomenti di importanza rilevante. «No — replica — qui la questione è molto diversa. Qui con il pretesto del referendum si

SOCIALISTI

Al voto col monocolore? «Sarebbe inaccettabile, il Quirinale ci ripensi»

Forse oggi dall'esecutivo Psi la «nuova proposta» preannunciata da Martelli - Formica: «Il governo referendario dipende dal Pri»

ROMA — Stamattina Craxi s'incontra con Natta, nel pomeriggio si riunisce a via del Corso l'esecutivo del Psi. Si saprà forse oggi se la nuova iniziativa socialista «dentro la crisi» preannunciata da Claudio Martelli il venerdì scorso, nella sua ultima intervista, ha genericamente accennato a «una proposta aggiornata», che preveda, oltre alla possibilità di un referendum, anche la possibilità di un referendum di avvicinamento. Attorno a queste parole sibilline, ieri si sono protratti ancora i tempi tecnici per evitare qualche «avvicinamento» a chi? Sembra improbabile che, dopo un braccio di ferro con piazza del Gesù durato quasi un mese e mezzo, il vertice socialista possa fare o abbia in animo una marcia indietro. Eppure, è circolata anche questa ipotesi: il Psi non punterebbe più i piedi su entrambi i referendum, giustizia e nucleare, ma insisterebbe perché solo il secondo si svolga alla scadenza fissata di metà giugno.



Rino Formica

mento delle consultazioni popolari in materia. Il pacchetto-Rognoli per la giustizia e la moratoria per i diritti restano — secondo Formica — il perno della posizione di via del Corso. In tal caso, dove starebbe la nuova «proposta» preannunciata? «Di nuovo — ecco la risposta del ministro — c'è un dato obiettivo: non esistono i tempi tecnici per evitare i referendum si devono fare». Verso il giro di incontri promossi dal segretario comunista, tra i socialisti si raccoglie attestazione di interesse. Ma, al di là delle dichiarazioni formali, quale atteggiamento si delinei attorno all'ipotesi di una «maggioranza referendaria»? Qui, l'impressione è che il Psi tenda a scartare su alcuni ex alleati di pentapartito lo scivolamento sempre più probabile verso la chiusura anticipata delle Camere Liberali e soprattutto i loro diritti responsabili della sostituzione delle urne referendarie con quelle delle elezioni politiche. Il punto più delicato è nel Pri, dice ancora Formica. Alle intenzioni di Spadolini sarebbe rimessa la possibilità teorica di un governo che consenta il referendum e tenga fuori la Dc. Insomma i socialisti non appaiono disposti a rinunciare alla «copertura» repubblicana.

ma. sa.

Comitati referendum ricevuti ieri al Viminale

Consiglio firmatari del decreto di scioglimento delle Camere. Analoghi accenti nelle dichiarazioni della delegazione del Comitato referendario sulla giustizia. All'incontro hanno partecipato il liberale Savasta e i radicali

A Reggio E. in corteo con Lama: «E adesso una svolta»

della Fgci a lanciare slogan in testa al corteo. «La gente non si rassegnata all'andazzo del pentapartito», ha commentato il compagno Vincenzo Bertolini, segretario della Federazione, nel dare la parola a

Mellini e Rutelli; quest'ultimo ha affermato che il potere dello Stato costituito dai Comitati per i referendum, di cui fanno parte forze che vanno dal Pli a Dp, stanno prendendo questo grande atto di conflitto istituzionale che non potrebbe non coinvolgere le massime autorità della Repubblica. Rutelli ha peraltro sostenuto che in settori della Dc che si starebbe facendo strada la perplessità ad imboccare la via della chiusura anticipata della legislatura.

Luciano Lama, dopo gli interventi del segretario della Fgci, Maurizio Frignani, e del sindaco di Reggio, Giulio Fantuzzi. «Ci avevano giudicato fuori gioco, e qualcuno ci aveva creduto, anche fra noi, quando si è ipotizzata la «staffetta» poi non realizzata — ha affermato Lama —. La crisi attuale è l'irreversibile crisi del pentapartito. Il paese ha bisogno delle forze progressiste per compiere una svolta ed aprire un periodo nuovo. Lama ha affermato che il Pci si impegna a far svolgere il referendum ed evitare la fine anticipata della legislatura, ma non teme le elezioni. Ha invitato il Psi, che lancia sfide sulla cultura riformista, ad una discussione vera, concreta, senza pretese di infallibilità da parte di nessuno.

Tedeschi e italiani si confrontano a Bolzano dagli alternativi sudtirolesi Di sinistra o di destra purché verdi?

Dal nostro inviato BOLZANO — «Quanto verdi sono i conservatori o quanto conservatori sono i verdi?», in altre parole: esiste uno spazio politico in Europa che consenta ai verdi di attraversare diagonalmente tutto il tradizionale quadro partitico, da destra a sinistra, saltando, soprattutto, quel vecchio e consolidato spartiacque che separa la cultura di destra (o della «conservazione») da quella di sinistra (o del «cambiamento») La «provocazione», progettata e messa in atto con un convegno dagli alternativi sudtirolesi nei giorni scorsi a Bolzano approfittando della loro storica posizione di anello di congiunzione tra i verdi italiani e i

loro fratelli tedeschi, sembra muovere dalla convinzione che questo spazio esista, anche se da parte tedesca qualche obiezione d'ordine pratico a questo progetto è venuta, non fosse altro per il fatto che in Germania l'arcipelago verde da un po' di tempo è costretto a fare i conti con scelte di campo precise, concrete, di governo. L'iniziativa era comunque il terreno migliore per il lancio di una nuova proposta politica firmata da Alexander Langer, leader degli alternativi sudtirolesi e dei verdi europei, nel tentativo di recuperare al fronte ecologista una cultura (e perché no, anche un elettorato) liquidata con pericolosa sufficienza dalla sinistra come

«conservatrice». Langer si è riferito soprattutto a quei «conservatori» che lungo l'arco alpino, ad esempio, sono da sempre legati a cicli ed equilibri naturali, di rispetto ambientale, di salvaguardia ecologica. «Questi conservatori — si è chiesto Langer — possono essere definiti reazionari ed autoritari e naturali alleati del sistema del profitto e della crescita, o non esistono invece numerose ragioni che dovrebbero spingerli a mettere in discussione le pronunce cause e delle responsabilità che hanno provocato questo stato di cose. A proposito delle recenti vicende che hanno diviso i verdi austriaci in gruppi di destra e di sinistra, l'ideologo dell'ecologismo nordeuropeo Gunther Nanning, ha dedicato qualche ironia alle «ingenuità» di quei verdi che «hanno creduto che Kohl fosse il cambiamento». E se

«La specie umana corre il rischio di non sopravvivere, per via di qualche possibile catastrofe», invece declinando in comportamenti politici quella corralità si spezzerebbe perché «vi sono molte strategie per assicurare questo obiettivo e anche molti difensori sono le analisi delle cause e delle responsabilità che hanno provocato questo stato di cose. A proposito delle recenti vicende che hanno diviso i verdi austriaci in gruppi di destra e di sinistra, l'ideologo dell'ecologismo nordeuropeo Gunther Nanning, ha dedicato qualche ironia alle «ingenuità» di quei verdi che «hanno creduto che Kohl fosse il cambiamento». E se

Nanning, e altri con lui, contestavano la teoria degli «pari opportunità» offerte sia dalla destra che dalla sinistra, un altro autorevole rappresentante dell'ecologismo tedesco, Wolfgang Sachs, rimarcava che i verdi, in quanto a conservatori usano le politiche sociali come strumenti di una conferma dell'ordine esistente, i verdi attribuiscono a quelle politiche sociali il ruolo di motori della trasformazione, anche quando, come sostiene Langer, recuperano il valore contingente di una certa conservazione.

Toni Jop

Dopo gli scandali, Dc calabrese consegnata a Misasi

(che aveva parlato dell'esistenza in Calabria di un «superpartito degli affari con la mafia»). Infine la Dc di Reggio, tre settimane fa, aveva reagito al commissariamento disposto da Roma, scartando le responsabilità sulle

spalle dello stesso Misasi. Alla sua controparte, cioè la Dc reggina — fanno riferimenti molti degli esponenti coinvolti negli scandali e nelle inchieste. A questo punto si è delineata l'operazione «normalizzazione» con l'evidente tentativo di mettere una sordina elettorale al ribollire di accuse e allo scambio di colpi bassi sempre più duri. Di qui l'autocandidatura di Misasi alla segreteria regionale. Due le condizioni subito poste sul tappeto: mantenere la carica di capo della segreteria politica di De Mita e ottenere l'unanimità del consenso. Entrambi i vincoli sono stati rispettati da piazza del Gesù e dagli esponenti calabresi della Democrazia cristiana.







Ha proprio l'aria di un «esodo» estivo il ponte di metà aprile

# Gran Pasqua, in marcia 20 milioni di italiani

Molti di più che nell'86 andranno all'estero - Traghetto esauriti - Ottimismo degli operatori - Incremento anche di tedeschi, inglesi, francesi - Tornano gli Usa

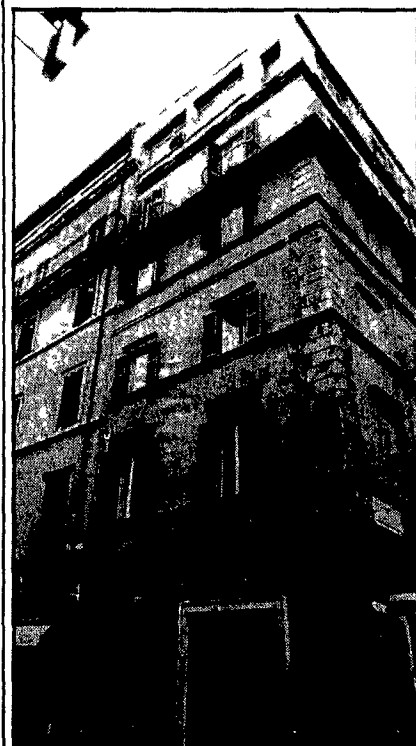
ROMA — La Pasqua porta bene, turisticamente parlando. Note squallide vengono dal neopresidente della Flavi (la federazione delle agenzie di viaggio) Enzo Poli che, nella conferenza stampa di ieri, ha messo in fila i numeri di rose previsioni. Il «boom» di Pasqua c'è. Oltre 20 milioni di italiani in marcia per le piccole medie e lunghe vacanze di aprile-maggio, e oltre 2 milioni di stranieri sono dati per sicuri nello stesso periodo. Il tutto per una spesa complessiva sotto la voce vacanze di oltre 2000 miliardi.

Guardando a fondo nel grande uovo di Pasqua, il business si presenta — secondo le prenotazioni giunte da 63 tour operator internazionali — con incrementi negli arrivi dall'estero fra il 18 e il 20% rispetto allo scorso anno e con una forte crescita (28% in più) dei viaggi degli italiani all'estero. «Dopo aver scoperto il risparmio —

ha detto Enzo Poli — oggi i nostri connazionali che nell'86 avevano contratto le spese per i viaggi, stanno tornando in massa al bene turismo». Insomma spendono e spendono. «Le vendite per i mesi di Pasqua e il maggio hanno assunto un altissimo ritmo». Né ci si contenta di girare fuori porta. L'Italia è, al presente, una delle nazioni esportatrici di turismo tra le più sofisticate le mete prescelte sono gli itinerari culturali europei (grandi capitali in testa) poi l'Egitto, il Marocco. Quanto ai viaggi sul «lungo raggio», domanda molto forte (e ricca), per i Caraibi, le Maldive, il Kenya il Medio Oriente.

Lampi di ottimismo, dunque, almeno fra le agenzie di viaggio, il cui fatturato l'anno scorso ha registrato il cocupio livello di 7000 miliardi. Ma si spera più e meglio. Mentre, grazie all'ondata pasquale, si ha il tutto esaurito (come d'agosto) sui traghetto per le isole (soprattutto per la Sardegna e per i Eibai), diventano di ora in ora più precisi i connotati della ambita e pacifica invasione straniera. I tedeschi più di tutti si confermano i migliori clienti del turismo-Italia con un +5-6% sull'anno scorso. Inglese e francesi preparano un ritorno in grande stile, favorito dall'ottimo sviluppo dei voli charter ottimamente piazzato il turismo orientale con un vistoso incremento dei bravi giapponesi che secondo alcuni dati forniti dalla Flavi medesima, hanno ormai la buona abitudine di scegliere il nostro paese nientemeno che come meta di viaggio di nozze.

Novità particolarmente lieta stanno per tornare i preziosi turisti Usa che dalle preno azioni segnano un incremento del 35% e un salto in su dei viaggi individuali. Pasqua, dunque, come un indicatore di belle speranze. Si parla, proiettando i dati del trend di primavera, di una stagione estiva che vedrà l'aumento di un 20% del turismo italiano e di un 24% di quelli stranieri. «Le cose stanno cambiando», conclude il presidente Flavi — Cambiando rispetto a quel critico '86 che ha visto l'Italia superata dalla Spagna, perdere il suo primato europeo di nazione turistica». Pasqua a Pasqua, allungabile al 25 aprile, allungabile alla successiva domenica 26, e poi d'un fiat sino al 1° maggio un fantastico «supermercato», a cominciare da mercoledì, quando 12 milioni di studenti saranno messi «in libertà».



ROMA — il palazzo di Via del Babuino dove si trova l'attico di proprietà della Morante

Sul «caso Morante» inchiesta della Procura

# Moravia: «Ora mi presento dal magistrato»

ROMA — «Non ho niente da nascondere e per questo ho deciso di presentarmi volontariamente dal magistrato per spiegare tutto. Per il resto, non voglio aggiungere altro a quello che ho dichiarato nei giorni scorsi a vari giornali. Questo è tutto».

Così ci ha detto, ieri, lo scrittore Alberto Moravia che abbiamo interpellato dopo la notizia che la Procura della Repubblica di Roma aveva avviato un'indagine preliminare sul «caso Morante».

È stato, a quanto si è saputo, lo stesso procuratore Marco Boschi a disporre l'apertura di un fascicolo inteso «Atti relativi a... Il fascicolo, affidato al magistrato Antonino Vinci, è stato subito riempito con i ritagli dei giornali di questi giorni che avevano sollevato il «caso». In particolare con il servizio del «Messaggero» che aveva raccontato e illustrato la vicenda Morante in tutti i particolari. Moravia, proprio ieri aveva comunque deciso di farsi assistere da un penalista di grido, l'avvocato Adolfo Gatti Moravia, dunque, oggi o domani, si presenterà al palazzo di Giustizia. L'indagine — secondo indiscrezioni — dovrà stabilire se, nel momento in cui venne chiesto l'intervento dello Stato e del Comune di Roma per Elisa Morante gravemente malata, la scrittrice avesse o non avesse disponibilità finanziarie tali da farsi curare senza sollecitare il aiuto delle autorità. L'appello per la Morante venne lanciato, co-

me si ricorderà proprio da Moravia, all'epoca marito separato della scrittrice. All'appello risposero, come è noto, il Comune di Roma e lo stesso presidente della Repubblica Sandro Pertini. La Morante, la grande scrittrice de «La Storia», fu detto, non poteva essere lasciata morire senza la possibilità di curarsi sino all'ultimo per mancanza di denaro. È stato soltanto dopo il decesso che si è potuto accertare come la Morante, in realtà, avesse la disponibilità di circa seicento milioni di lire. Moravia, come è noto, ha sempre sostenuto di non essere a conoscenza che la ex moglie era in possesso di quei soldi. L'inchiesta appena partita, ovviamente, non ha ancora né indizi né imputati. A quanto si è saputo, i ipotesi di reato sulla quale indagherà il magistrato è la truffa o la tentata truffa ai danni dello Stato o del Comune di Roma. Moravia, in questi giorni, ha sostenuto di essersi mosso unicamente perché la Morante, secondo le notizie che aveva raccolto, era in condizioni economiche disperate. Intanto ieri si è avuta notizia che la casa di proprietà di Elisa Morante in via dell'Occa, a Roma, è stata venduta qualche giorno fa per settecento milioni di lire ad una grossa azienda di abbigliamento. L'azienda intenderebbe trasformarla in laboratorio e «boutique» per clienti danarosi. Naturalmente, non è stato possibile sapere chi era autorizzato alla vendita e a chi la casa sia andata in proprietà dopo la morte della scrittrice.

Convegno del Pci calabrese sui beni archeologici della Regione

# Reggio, la Procura conferma: «Cerchiamo il cavallo alato»

Il nostro servizio  
CASIGNANA — L'operazione «Cavallo Alato» non è stata interrotta. Le indagini della Procura di Reggio, dopo l'ordine al sommozzatori di sospendere le ricerche dell'ormai mitica statua di bronzo, si sono addirittura intensificate. «Quella zona — spiega il sostituto procuratore Fulvio Rizzo — è ricchissima di reperti. C'è una necropoli per metà saccheggiata dai privati e per metà sepolta. Un patrimonio immenso a mare ed in terra». Ma è vero che tra Reggio e Bianco si è sviluppato un floridissimo traffico di cose antiche? Il dottor Mario Elasco, della mobile reggina, ricorda: «Quella è una grande zona archeologica. A poche metri sotto terra c'è un sacco roba su cui continuano a coltivare patate e cipolle utilizzando il trattore. In terra ci sono migliaia di pezzi di vasellame e piatti, stritolati. Ma perché, all'improvviso, la procura ha mobilitato i migliori sommozzatori d'Italia per la ricerca di un cavallo alato?»

Intrecciano alle storie quasi mitiche che raccontano dei tesori archeologici di una intera città di inaudita bellezza, ora sommersa. Tutta la jonca calabrese è stata infatti interessata a complessi processi geofisici ed a sollevamenti tettonici che hanno sprofondato a mare una parte della costa. Statue, capitelli, e forse il cavallo alato testimoniano stratificazioni di culture diverse sono rimaste in bilico, metà a mare e metà a ridosso della spiaggia, nella stretta striscia di terreno, tra mare e monti, che un tempo ha ospitato una delle zone più civili del mondo.

Il primo ad accorgersi della città sommersa fu un ufficiale della Raf, il maggiore Raab. Inseguito dal tedesco, sorvolò il rifugio. Il luogo si rivelò un campo fortificato. I Palazzi di Bianco e Bovellino, nel territorio di Casignana. Allora era una zona intatta ed interamente disabitata. Dall'aereo Raab si accorse dell'esistenza di strutture complesse, qualcosa come un grosso insediamento. Tornato dopo la guerra, recuperò un po' di anfore.



Uno dei «Bronzi di Riace» al museo della Mezza Grecia di Reggio Calabria

Niente di speciale condizionato da una attrezzatura insufficiente e dopo che il torrente Buonanico aveva scaricato proprio in quel punto, milioni di metri cubi di detriti.

Dall'immediato dopoguerra bisogna fare un salto a Giovanni Carlini, vent'anni nel 1974, con una grande passione per la pesca subacquea. L'archeologia marina il 4 settembre si immerse il, risalì euforico per dire agli amici che aveva trovato un'intera città. L'emozione portò alla morte. L'emozione forse gli aveva fatto dimenticare le regole della decompressione.

Data da allora il traffico di cose antiche, mentre si moltiplicavano gli episodi oscuri. «Andate via che i pescatori hanno messo le bombe per la pesca di frodo è pericoloso». Chiunque captasse il veniva avvertito, da attentissimi e servizievoli, quanto interessanti, personaggi del luogo. Unica eccezione, i pescherecci siciliani assidui battitori della zona. Secondo una ricostruzione del presidente Antonio Delfino, buon conoscitore della zona, si ebbe «l'episodio più eclatante una decina di anni fa, quando in un'ora di pomeriggio di agosto apparve una corvetta della marina militare alla foce del Buonanico. Alcuni uomini rana s'immersero per diverse ore alla ricerca di un oggetto sconosciuto. Le autorità militari imposero il segreto. A distanza di tempo si seppe che si cercava nel canyon del Buonanico, proprio quasi 900 metri, un piccolo battiscato. Ammesso

che sia vero, come c'era arrivato? Alluvioni, terremoti e la rottura della diga del Buonanico hanno modificato in profondità il fondo marino. Gli studiosi, esaminandolo, hanno individuato un canyon di oltre 2 chilometri proprio lì sotto. In contrada Palazzi a 50 metri dal mare c'è la grande villa romana, con gli stupendi pavimenti in mosaico. È possibile l'esistenza di una struttura così grandiosa, con le stanze annesso per i bagni termali, in un luogo interamente disabitato? L'aerofotogrammetria ha svelato importanti costruzioni, a nord della villa, per tremila metri.

Un tombaio pentito, anzi due, avrebbero messo la Procura sulle tracce del cavallo alato. Per tirare fuori un grande reperto servono strutture costose, tanto vale accontentarsi del premio per i Bronzi. Il suo romanzo Martinielli ebbe 100 milioni. Poi deve essere accaduto qualcosa che ha inceppato l'operazione.

Ma il problema, come è stato sostenuto al convegno organizzato dal gruppo regionale calabrese del Pci ieri sera a Bianco, è quello di correre ai ripari per salvare tutto quel che è rimasto. «Si tratta di un patrimonio — hanno sostenuto Luigi Tartalano, responsabile del settore dei beni culturali e il capogruppo Nino Sprizzi — sulla cui esistenza ed importanza sono tutti concordi di ritenenza, procura, studiosi».

Aldo Varano

Cerimonia semplicissima per il grande scrittore

# Un salmo e un corteo per l'ultimo addio di Torino a Primo Levi

Dietro il feretro dello scomparso, insieme con i familiari, personalità del mondo politico e culturale - La Comunità israelita



Il nostro servizio  
TORINO — Un funerale semplicissimo, silenzioso, quello che, partendo dall'Istituto di medicina legale, in riva al Po, ha dato ieri l'estremo saluto a Primo Levi. Il rabbino Emanuele Artom ha recitato un salmo poi la bara è uscita nel pallido sole della via Chia-brera e si è immersa nella folla in attesa su cui sventolavano le bandiere dell'Anpi, il gonfalone della città di Torino e quello dell'Aned, l'associazione degli ex deportati.

Due loro il fazzoletto a strisce al collo, hanno montato la guardia al feretro già nella tarda mattinata. Verso le 12 è cominciato il mesto pellegrinaggio dei tanti che volevano salutare Primo Levi. Lo scrittore il testimone, il cittadino coerente che per tutta la vita ha saputo costituire un punto di riferimento per l'antifascismo attivo d'Italia e d'Europa. Fra le prime firme nel registro quella di un ex deportato che al proprio nome ha aggiunto quello di uno dei più terribili campi di eliminazione nazisti: Dachau.

Dietro la famiglia, provata dal tremendo dolore, erano le autorità cittadine e regionali, il sindaco Giorgio Cardetti. Il presidente della giunta piemontese, Vittorio Beltrami e

del Consiglio, Aldo Viglione gli onorevoli Diego Novelli e Giorgio La Malfa, Piero Fassino della direzione del Pci, capigruppo dei partiti democratici delle varie assemblee.

Folla la rappresentanza degli uomini della Resistenza e delle istituzioni culturali. Giulio Einaudi era arrivato in mattinata da Roma. Accanto a lui erano alcuni redattori della casa editrice col direttore Ernesto Ferrero. Fra gli autori della Einaudi di cui Levi era uno dei maggiori a partire dal 1958, quando uscì la ristampa di «Se questo è un uomo», Nuto Revello, Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Tullio Regge, premio Einstein per la fisica che il comune amore per la scienza legava particolarmente a Primo Levi.

La Comunità israelita torinese era idealmente guidata da Talpa Zevi giunta dalla capitale, molti portavano lo zucchetto, il copricapo rituale. L'inizio della settimana pasquale, secondo il rito israelita, avveniva ieri e questa coincidenza ha reso tutta la cerimonia funebre ancora più essenziale. Ma all'uomo schivo, che se ne andava, forse questa semplicità non sarebbe dispiaciuta.

# Capolavori a Tokio? «Sì, ne sono partiti 37...»

ROMA — Il Cristo morto di Mantegna, momentaneamente ospite d'onore della grande mostra sullo «Spazio nell'arte europea» di Tokio (prestito che ha creato molte polemiche) è in buona compagnia. Lo hanno seguito in Giappone Raffaello e Caravaggio, Giambologna e Botticelli e il Beato Angelico. Piero della Francesca e Giovanni Bellini, Tiriano e Tintoretto, Paolo Veronese e Giotto no che rimarranno nella capitale giapponese fino al 14 giugno.

In tutto 37 opere tra dipinti, vasi, mosaici bassorilievi e busti i prestiti al Museo nazionale di arte occidentale non sono stati clandestini. «Tutto si è svolto alla luce di sole non ab-

biamo avuto alcuna chetichella», sostiene Francesco Sini, direttore generale del ministero dei Beni culturali. Certo e che quante e quali opere sono state mandate a Tokio lo sappiamo solo, come succede quasi sempre a spedizione avvenuta e in seguito alle violente polemiche scoppiate a questo proposito. Alla mostra giapponese voluta dal Consiglio di Europa continua Sini, gli esperti del ministero lavorano da cinque anni. L'autorizzazione è stata, comunque data dopo i sopralluoghi di sito solo in un caso eccezionale e non ripetibile per l'importanza della mostra che ospita opere di Mantegna, Rembrandt, Velasquez, Goya, Poussin e ben quattro

Raffaello provenienti dal Vaticano. Inoltre il ministero autorizzando il prestito si è assicurato una serie di scambi che renderanno possibile l'allestimento a Roma l'anno prossimo di una mostra su Van Gogh.

Molte di queste opere sono su tavola sono cose particolarmente delicate e facilmente soggette a traumi in caso di spostamenti dalla loro sede abituale. E il caso della tavola del Beato Angelico dedicata al battesimo del Battista o della «Visione di Ezechiele» di Raffaello della Galleria Palatina di Palazzo Pitti, partiti da Firenze alla volta di Tokio qualche settimana fa. Naturalmente le precauzioni prese non sono sta-

te poche. Le opere hanno viaggiato sotto scorta di funzionari delle varie soprintendenze interessate. La «Visione di Ezechiele», ad esempio, è stata custodita nel viaggio aereo da un attore di teatro, il signor Paolo. Per il Beato Angelico ha viaggiato in compagnia di Giorgio Bonsanti, direttore della Galleria dell'Accademia.

Per Marco Chiarini non c'è ragione di fare polemiche o scandali. «Ho accompagnato il Raffaello a Tokio», dice. «Ho assistito all'inaugurazione della mostra e poi sono ripartito con la coscienza tranquilla. È una bella mostra non una fiera campionaria come è stato detto da qualcuno». A sentire Chiarini il rischio che corrono in questi

## Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone

Fino al 10 Maggio

Rate da L. 95.000

1ª RATA AL 15 SETTEMBRE '87

FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI

Il migliore dell'usato di ogni marca. Selezionato con assoluto rigore dai nostri esperti.

54 CONTROLLI. Le nostre auto devono superare tutti, prima di diventare Occasioni del Leone.

12 MESI DI GARANZIA. Contro guasti meccanici. È il più lungo del mercato e a spese di albergo spese di rientro recupero dell'auto riparata vettura in sostituzione.

DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

SEMPRE

OCCASIONI DEL LEONE

EGITTO

Intervista sul voto a Khaled Mohieddine



IL CAIRO — insegna pubblicitaria al Cairo, nel fondo Khaled Mohieddine, il maresciallo rosso della rivoluzione nasseriana

«Così Mubarak ha neutralizzato la sinistra»

Il leader del Partito progressista unionista parla dei legami tra il rais, i Fratelli musulmani e la grande borghesia

Dal risultato invitato
IL CAIRO — Il risultato delle recenti elezioni è che a un governo di destra si contrappone una opposizione anch'essa di destra...

GIAPPONE

Pesanti ripercussioni politiche delle elezioni amministrative

Agli sgoccioli l'era Nakasone
Bocciate le scelte economiche del governo

Vacilla la poltrona di primo ministro - Il parere d'un esperto giapponese di affari internazionali: «Dovrà lasciare il posto» - Dure critiche dagli altri leader liberaldemocratici - A Tokio la borsa in ribasso - Perdura la tensione commerciale e valutaria con gli Usa

TOKYO — I dati definitivi anche se ufficiosi delle elezioni amministrative giapponesi confermano la netta sconfitta del Partito liberaldemocratico (Ld) del primo ministro Yasuhiro Nakasone...

La flessione complessiva del Fid è la più pesante registrata dal partito nei trent'anni circa della sua storia in elezioni amministrative...

di tutti il prof Matsuda
«Non è una crisi passeggera
Per me Nakasone sta finendo
In crisi la sua egemonia
Una crisi di governo è questo punto è inevitabile, e credo proprio che Nakasone dovrà lasciare il posto»...

Il triplice grado d'ervire, banzai, banzai, stando a quanto non è più risuonato nelle sedi del Partito liberaldemocratico giapponese...

Nakasone è stata forte
La tensione fra Tokio e Washington è giunta ormai ad un punto tale che gli stessi nipponici non hanno più speranze che gli Usa rinunci ad imporre i preannunciati dazi speciali contro le importazioni dal Giappone...

no, aumentare gli investimenti pubblici, ridurre consistenza alle spese sociali
Cioè fare l'opposto rispetto a Nakasone che ha tagliato drasticamente la spesa pubblica, e per citare a titolo di esempio la decisione delle ferrovie nazionali...

CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa parla di Cile e Argentina
«Dal viaggio ho imparato molto»

Per Giovanni Paolo II, tornato ieri a Roma, si è trattato di «un'esperienza molto positiva» - «Non compete alla Chiesa trovare soluzioni politiche»

CITTÀ DEL VATICANO — «È stata un'esperienza molto positiva», così Giovanni Paolo II ha risposto ai giornalisti che sull'aereo, atterrato ieri alle 13 all'aeroporto di Ciampino, gli avevano chiesto di commentare uno dei viaggi più discussi del suo pontificato...

mento, la fedeltà agli stessi principi
Quindi una chiesa unita nella difesa dei diritti civili e non più divisa come era prima della sua visita. Quanto alle soluzioni politiche, il Papa ha osservato che «non è competenza della chiesa entrare nelle soluzioni»...

Brevi

Urss: visita parlamentari europei comunisti
MOSCA — Una delegazione del gruppo comunista di Parlamento europeo, guidata dal presidente del gruppo in Unione Sovietica è stata ricevuta ieri dal presidente del Soviet del Unione (uno dei due rami del Soviet Supremo) Lev Tolstunov...

RFG-RDT

Honecker non andrà a Berlino Ovest

BONN — Non andrà a Berlino Ovest il leader della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker, il 30 aprile, per la celebrazione inaugurale del 750° anniversario della fondazione di Berlino...

TERRITORI OCCUPATI

Gravissime tensioni in Cisgiordania
I militari uccidono un palestinese

TEL AVIV — Arresti in massa tra la popolazione manifestazioni di piazza disperse con la forza dell'esercito, uno studente palestinese ucciso all'Università di Bir Zeit, la situazione nella Cisgiordania occupata dagli israeliani è al culmine della tensione...

La folla, Moussa Al-Hanafi, uno studente di ingegneria di 24 anni, originario di Gaza, è morto, altri sette ragazzi sono rimasti feriti e 30 sono stati arrestati in serata...

GIROLAMO LI CAUSI

la moglie e i figli ricordano a compagna e amici il suo alto impegno civile e politico e la sua assoluta dedizione a valori di libertà di giustizia di emancipazione patrimoniale del nostro Partito ed essere inasprimenti nella memoria sottocronico per l'Unità Roma 14 aprile 1987

ENRIO MOSCHITTI

gli amici e i compagni della Sezione di Fondi e della Federazione di Latina lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono per l'Unità Fondi 14 aprile 1987

MAMMA

Torino 14 aprile 1987

REINATO BUSCHI

Diretta per lunghi anni l'ufficio Inca di Milano fu il primo presidente del Comitato provinciale milanese dell'Inca, contribuì con grande intelligenza ed impegno alle battaglie per una migliore tutela sociale dei lavoratori. Partecipò al lutto Giancarlo Vicentini Tonino Ales sandrini Mario Bena e Mario Bessa Milano 14 aprile 1987

REINATO BUSCHI

e sottoscrive per l'Unità Milano 14 aprile 1987

USA

Hart si candida per le primarie

NEW YORK — Esattamente quattro anni dopo l'inizio del suo primo e sfortunato tentativo di giungere alla Casa Bianca l'ex senatore americano Gary Hart ha formalmente annunciato di voler tentare nel 1988 la conquista della candidatura democratica alla presidenza degli Stati Uniti...

per la presidenza
Questa volta invece, e a dispetto delle previsioni, è stato un'attesa a breve scadenza. Hart è unanimemente considerato il favorito tra i democratici per la successione all'attuale presidente...



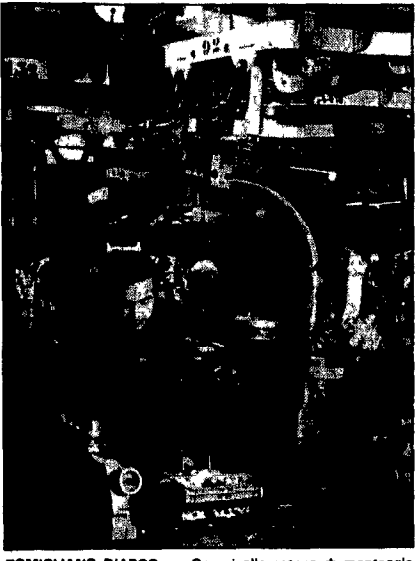
# Alfa, la Fiat calca la mano

## Ad Arese i cassintegrati diventano 7 mila e 300

### Pomigliano: ecco le nostre condizioni per l'intesa

Ieri mattina sono stati sospesi mille e trecento lavoratori in più del previsto - La manovra aziendale non è valse però a far ritrovare l'unità alle organizzazioni sindacali - Sergio Garavini: la trattativa deve ricominciare presto, su tutti i punti

ROMA — Fatti e calcoli sono mille e trecento in più. In tutto settemila e trecento. Tre quarti — anche qualcosa di più — dell'intera fabbrica. Si sta parlando dell'Alfa di Arese (eri) è scattata la cassa integrazione, annunciata all'indomani della rottura delle trattative fra Fiom, Fim, Uilm e la Fiat. Una cassa integrazione che è sembrata non aver alcuna motivazione economica (l'azienda dice di avere i piazzali pieni di Alfa 75 e Alfa 900 inventate, ma secondo i giornali specializzati in auto, soprattutto la 75 sono fra quelle che «iranno» di più sul mercato), quanto invece il carattere di una «punizione». Diretta soprattutto verso la Fiom, «colpevole» di non voler cedere sul problema della rotazione, sul diritto di lego operai dell'Alfa a poter cambiare («ruotare», appunto) il proprio lavoro e le proprie mansioni. Il diritto insomma a poter acquistare nuove professionalità.



POMIGLIANO D'ARCO — Operai alla catena di montaggio dell'Alfa Romeo.

Della nostra redazione  
NAPOLI — «Per quanto ci vogliono far passare per un manipolo di oltranzisti, noi abbiamo una posizione quanto mai aperta. Abbiamo dato la nostra disponibilità a recuperare di produttività, abbiamo rinunciato — sia pure a malincuore — a difendere a tutti i costi la sopravvivenza dei «gruppi di produzione». A questo punto deve essere la Fiat a dare un segnale di disponibilità, accantonando una pregiudiziale di carattere politico il rifiuto, cioè, ad affrontare serenamente la discussione sulla rotazione degli operai nelle postazioni delle linee di montaggio.  
Il segretario regionale della Fiom-Cgil della Campania Rosario Strazzullo ha così sintetizzato il messaggio lanciato dall'attivo dei delegati di fabbrica della maggiore delle organizzazioni sindacali svoltesi ieri a Pomigliano d'Arco. Una discussione appassionata, alla quale ha partecipato anche il responsabile nazionale del settore automobilistico della Fiom Angelo Airolì.  
Sempre ieri sciopero di un'ora con assemblee nel reparto «scocca», vi hanno partecipato circa 600 lavoratori in iniziativa di lotta proclamata unitariamente dai delegati sindacali.  
Nello stabilimento meridionale del gruppo Alfa-Lancia l'orientamento dei quadri sindacali Fiom è netto: l'eventuale ripresa della trattativa, interrotta la scorsa settimana, non può prescindere dalle questioni delle prestazioni professionali.  
Spiega Strazzullo: «Le resistenze della Fiat ad affrontare in maniera positiva il tema della rotazione sulle postazioni è

una resistenza di natura squisitamente politica. Infatti sappiamo bene tutti che la saturazione dei ritmi varia da luogo a luogo, anche sulla stessa linea di montaggio. È evidente che la Fiat non punta solo al recupero di produttività (su cui, appunto, noi abbiamo dato la nostra disponibilità), ma vuole avere mano libera in fabbrica decidendo arbitrariamente quali operai punire confinandoli per sempre sulle postazioni più faticose e disagiate e quali altri invece premiare destinandoli in zone meno gravose. È questa la vera materia del contendere. Il re è nudo, insomma.  
Dunque, secondo i delegati Fiom di Pomigliano, il vero fine del nuovo padrone torinese è la normalizzazione delle fabbriche ex Alfa Romeo.  
Accordo o non accordo la casa automobilistica ha preannunciato la messa in cassa integrazione di 800 addetti del reparto verniciatura a partire dal prossimo 4 maggio. C'è il fondato sospetto tuttavia che, a differenza dei solenni impegni assunti nell'86 dalla Fiat quando soffrì alla Ford l'acquisto della società del biscione, l'azienda tenda ad allungare il numero dei lavoratori da allontanare dalla produzione anche questa una minaccia per influenzare a suo piacimento l'andamento della trattativa. Finora però la manovra della Fiat non è riuscita a fiaccare la volontà dei lavoratori di far sentire la loro voce. La riprova viene dal sciopero di ieri e dalla partecipazione all'assemblea. Anzi, da quando è subentrata la Fiat, a Pomigliano si registra un'adesione più alta agli scioperi rispetto al passato

# «Vespa» ora punta sul mercato-merci con i quadricicli

Conferenza del Pci sulla Piaggio - La crisi di processo e di prodotto e le nuove abitudini - Economisti e politici - Borghini: programmi

mercato in calo, ha preferito restringere la sua produzione e fare un ricorso massiccio alla cassa integrazione. I segnali positivi l'acquisto della fabbrica di ciclomotori austriaca Puch, probabilmente sottratti al giapponese investimenti per cento miliardi un piano di impresa annunciato, l'avvio della diversificazione produttiva e della partecipazione a nuovi settori. Ma oggi sono ancora circa 1.200 i cassintegrati esteri, mentre le ore di cassa integrazione interne ammontano all'equivalente di 1.600 lavoratori (secondo la Piaggio ha perduto nel tempo la sua grinta, trascurando a lungo qualsiasi innovazione di prodotto e di processo e si mostra inerme di fronte alla agguerrita concorrenza delle tecnologie giapponesi. Davanti ad un

mercato in calo, ha preferito restringere la sua produzione e fare un ricorso massiccio alla cassa integrazione. I segnali positivi l'acquisto della fabbrica di ciclomotori austriaca Puch, probabilmente sottratti al giapponese investimenti per cento miliardi un piano di impresa annunciato, l'avvio della diversificazione produttiva e della partecipazione a nuovi settori. Ma oggi sono ancora circa 1.200 i cassintegrati esteri, mentre le ore di cassa integrazione interne ammontano all'equivalente di 1.600 lavoratori (secondo la Piaggio ha perduto nel tempo la sua grinta, trascurando a lungo qualsiasi innovazione di prodotto e di processo e si mostra inerme di fronte alla agguerrita concorrenza delle tecnologie giapponesi. Davanti ad un

presa con modi e tempi definiti. Facendo riferimento alle prospettive di utilizzazione dei ciclomotori nei centri urbani, Corina ha sottolineato come la questione Piaggio sia oggi un banco di prova proprio perché su di essa può far perno una programmazione contrattoria che veda l'impegno dello Stato e della azienda.  
Il risanamento finanziario del gruppo è stato sottolineato anche dall'economista Gianni Manghetti, mentre il professor Paolo Leon si è augurato che l'azienda pisana non svolga, per il gruppo, solo funzioni di ripascimento di liquidità ma abbia anche un ruolo produttivo.  
Sulle questioni di una programmazione controllata è tornato nelle conclusioni l'on Gian Franco Borghini. Riferendo una qualsiasi subordinazione dell'impresa, egli ha delineato il ruolo nuovo che potrebbero svolgere le Partecipazioni statali. «È necessaria una vera politica di programmazione industriale», ha detto — in un momento in cui la politica industriale si fa solo con interventi fiscali.  
«I problemi dell'occupazione sono ancora aperti», ha affermato Sergio Garavini, segretario nazionale Fiom — e manca del tutto una politica di avvio al lavoro per i giovani. Ricordando come alcuni dei lavoratori morti a Ravenna fossero giovani assunti con contratti di formazione e lavoro, Garavini ha poi affermato come in una fase di recupero di profitti da parte delle imprese, sia necessaria una ripresa consapevole della programmazione.  
Accenti di fiducia nel prodotto Piaggio sono venuti dall'amministratore delegato del gruppo, ingegner Brazzelli. Al primo punto dei programmi dell'azienda, ora risanata, c'è, secondo l'amministratore delegato, il rinnovamento della gamma produttiva a scadenza non lunga. Ci sono gli investimenti per cento miliardi in tre anni sul prodotto, l'accelerazione della ricerca. «Non mancheranno», ha detto — «veloci nuovi e forte sarà l'impegno dell'azienda sul quale si fonda il trasporto-merci su brevi tratte. Nuova occupazione? Per ora — ha detto Brazzelli — puntiamo a consolidare le nostre quote di mercato e i volumi produttivi e possiamo parlare di occupazione solo in termini di mantenimento».

Cristiana Torti

# De Benedetti compra Vismara (e continua a pensare alla Sme)

MILANO — Carlo De Benedetti si è comprato anche la Vismara. Lo ha confermato egli stesso all'assemblea degli azionisti della Buitoni convocata per l'approvazione del bilancio 1986. Un bilancio importante, che segna il ritorno al dividendo dopo anni di perdite. Continua dunque la politica di espansione del gruppo che ha realizzato una acquisizione dietro l'altra, ampliando progressivamente il raggio dei propri interessi nel più disparati settori elementari della pasta all'olio (Sasso) ai sottaceti, e ora ai salumi. La Vismara è il terzo gruppo per importanza nel settore italiano, possiede un grande allevamento a Besana Brianza, un prosciuttificio nel Parmense, un salumificio, una fabbrica di wurstel e un mangimificio nel Cosmo. Nell'86 ha chiuso il bilancio con un fatturato di 181 miliardi e un utile netto di 11,5 miliardi. Una cifra che si ridimensiona drasticamente, se si considera però che la Vismara ha una liquidità di circa 50 miliardi.  
Anche grazie a questa acquisizione, ha detto il presidente della Buitoni, il grup-

po considera realistico l'obiettivo di fatturare 2.000 miliardi in corso circa 2.000 miliardi. In realtà, ha aggiunto De Benedetti, «noi ci eravamo posti l'obiettivo di arrivare a 6.000, anche con l'acquisizione della Sme». È un obiettivo che non è stato abbandonato del tutto, visto che ancora pende in Cassazione il giudizio sul contratto con l'Iri. «Se non riusciremo proprio a realizzare questo affare, ha aggiunto De Benedetti, «cercheremo una testa straniera per il nostro gruppo». L'internazionalizzazione della Buitoni, del resto, è già in buona misura realizzata, con la creazione in Francia di un gruppo con un giro d'affari di 800 miliardi l'anno, e l'accordo commerciale con la spagnola Gallo.  
In Italia la società sta preparando un nuovo modernissimo stabilimento a Sansepolcro per un investimento di 40 miliardi. Smentito, invece un interesse per la Parmalat di Tanzi

# Europa/Comecon Si cercano nuove strade a Venezia

ROMA — L'Europa non guarda ad Est e l'Est risponde ignorando l'Europa. È il dato di partenza dell'incontro — iniziato ieri a Venezia — fra i paesi della Cee e del Comecon sul tema dell'intercambio commerciale, tecnologico, finanziario. Aprendosi i lavori, ieri, il vicepresidente della Fiat ha proposto un accordo-quadro per superare la precarietà degli attuali rapporti. Le differenze di sistema esistono — ha affermato — ma i paesi europei non sono sordi ai «crepiti» segnali di apertura da parte del blocco orientale. Nel 1985 solo il 4% delle importazioni Cee sono state di provenienza Comecon e appena il 2,8% delle esportazioni Cee hanno avuto per destinatari i paesi dell'Est. Nel 1986 questi dati sono peggiorati. Eppure ben 30 paesi commerciano con la Cee. Ieri, intanto, la Banca commerciale italiana e il presidente di Mediocredito centrale hanno firmato un accordo con la Banca di Stato e la Banca per il commercio estero dell'Urss per la costituzione di un gruppo di lavoro che prelude alla formazione di una società mista di carattere finanziario. Il gruppo di lavoro, intanto, assisterà le imprese italiane e del Comecon interessate allo scambio. Piero Bassetti dell'Unioncamere, parlando al convegno, ha sostenuto la necessità di avere un occhio di riguardo per le piccole e medie imprese.

# Brevi

**Guardie giurate, accordo per il contratto**  
ROMA — L'intesa decorre dal 1° aprile e scadrà il 31 marzo del 1990. L'orario di lavoro viene ridotto di 16 ore l'anno. L'aumento mensile è di 92.000 lire a regime più 8.000 lire in alcune province. L'aumento di 200 lire al giorno per le contrattazioni articolate. Un tatum di 320.000 lire. Si va alla consultazione.

**Quattro referendum chimici: vincono i «sì»**  
ROMA — Si tratta dei contratti della ceramica del vetro (privati e pubblici) e delle lampade. Più scettico il «sì» (oltre il 75%) nel settore della ceramica. Maggioranza esigua nel settore pubblico del vetro (50,5%).

**Dalla Chiesa: sì alla privatizzazione**  
VENEZIA — È opportuno — dice il presidente della Banca — arrivare ad un allargamento delle quote private nelle tre «Bim» (banche di interesse nazionale oltre a Bancoroma, Comit e Credito Italo) i tempi? «Medio lungo».

**Hanno scioperato per 8 ore i pificatori**  
ROMA — Il loro contratto è scaduto dal giugno '86 ma la trattativa attesa. Sindacati e imprenditori sono divisi sul nuovo orario di lavoro (lavoro notturno).

**Il Tribunale incombe sulla cessione «Lauro»**  
GENOVA — L'imminente giudizio di un collegio arbitrale e due procedimenti davanti al tribunale amministrativo del Lazio riguardano sul decreto recente emanato da Zanone per la cessione della flotta alla Straluro.

**Calzaturieri protestano davanti al «Gatto»**  
GINEVRA — La commissione Cee porterà in primo piano le discriminazioni protezionistiche che danneggiano il settore a favore di altri paesi industrializzati.

21 APRILE '87

# CTS

Certificati di Credito del Tesoro a sconto

- I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo sconto (4,80%) sul valore nominale e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicata al rendimento dei BOT a 12 mesi.
- Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale, le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 72% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10, il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 16 APRILE

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
72%	7	4,86%	10,75%

# CTS

Stefano Bocconetti

F. I. L. M.

PRIMA VISIONE TV

# PRENONEMA

con JENNIFER CONNELLY - DARIA NICOLODI  
DALILA DI LAZZARO - PATRIK BAUCHAU  
e DONALD PLEASANCE  
regia di DARIO ARGENTO

ITALIA

QUESTA SERA 20.30

Segnali di recessione nei conti trimestrali Istat

ROMA - Fino a ieri, a sentire le fonti ufficiali, l'economia italiana era l'eccezione...

prevede. Le esportazioni sono scese del 6,7% in rapporto al trimestre precedente...

Il forte calo dell'export frena consumi e investimenti

Dall'estero nuove indicazioni di rallentamento: la Germania crescerà solo dell'1%

Table with columns: I trim., II trim., III trim., IV trim. and rows for Prodotti int., Importazioni, Consumi, Investimenti, Export.

poteri dell'indipendenza dell'economia italiana dal mutamento internazionale.

gini delle imprese e della stabilizzazione dei redditi di una parte degli occupati.

L'Iri cerca nuovo spazio in Africa Prodi: «Bisogna cambiare le strategie della cooperazione»

Un convegno al Cairo con 160 funzionari e tecnici di 12 paesi - Non più solo offerta di prodotti finiti ma ricerca di attività da gestire in comune - I radicali mutamenti nel commercio mondiale - Le vie per battere la concorrenza dei tedeschi e dei giapponesi

IL CAIRO - Nel 1981 le aziende del gruppo Iri esportavano i loro prodotti per il 40% nelle aree industriali...

In Europa e negli Stati Uniti tanto che la sua bilancia commerciale è risultata negli ultimi due anni sostanzialmente stabile...

o grandi impianti «chavi in mano». Se l'obiettivo è quello di agganciare anche le aree emergenti...

E non si tratta certo di filantropismo. La verità è che gli uomini dell'Iri sono convinti che sta appunto nella flessibilità dell'offerta...

struzione di un grande tubificio da parte dell'italiano-più in Jugoslavia. È una commessa da mille miliardi di lire...

Con l'occasione del convegno cairo, l'obiettivo di cultura italiana della capitale egiziana si è anche aperta una mostra che documenta il proprio lavoro delle Commissioni per salvare, smontando e rimontando, il grande tempio di Filae minacciato dalle acque del Nilo.

Texaco: il meditato suicidio della «terza sorella»

Perché il colosso petrolifero ha chiesto di essere messo in amministrazione controllata - Il lungo contenzioso giudiziario dopo il tentativo fallito di «soffiare» un grande affare alla Pennzoil - Conseguenze negative per creditori e azionisti - Ma il gigante si riprenderà

Dagli Stati Uniti all'Europa, dal Canada all'America latina, dall'Africa occidentale fino al Medio e all'Estremo Oriente...

James Kinnear, presidente della Texaco

no cui sarebbe seguita la stipulazione del contratto con i due soci, il Texaco e la Pennzoil...

«bankruptcy» senza precedenti non è un crack, e non è una bancarotta...

«bankruptcy» senza precedenti non è un crack, e non è una bancarotta...

«bankruptcy» senza precedenti non è un crack, e non è una bancarotta...

Non funziona il servizio pubblico? Arriva il progetto-artigiani Cna

PERUGIA - A Bologna, agli inizi di maggio, nascerà «Artigiani Cna», un centro di servizi a «ciclo completo» per l'automobile promosso dai riparatori aderenti alla Cna.

zienda di trasporto della capitale, ha centinaia di autobus inutilizzati perché le officine interne non riescono a ripararli.

«Le regioni - dice Paolo Tognoni, segretario nazionale della Cna - devono varare rapidamente le leggi sugli albi artigiani che non vanno abbandonati ai burocrati elenchi anagrafici bensì osservatori credibili per gestire la politica di settore».

«Le regioni - dice Paolo Tognoni, segretario nazionale della Cna - devono varare rapidamente le leggi sugli albi artigiani che non vanno abbandonati ai burocrati elenchi anagrafici bensì osservatori credibili per gestire la politica di settore».

«Le regioni - dice Paolo Tognoni, segretario nazionale della Cna - devono varare rapidamente le leggi sugli albi artigiani che non vanno abbandonati ai burocrati elenchi anagrafici bensì osservatori credibili per gestire la politica di settore».

«Le regioni - dice Paolo Tognoni, segretario nazionale della Cna - devono varare rapidamente le leggi sugli albi artigiani che non vanno abbandonati ai burocrati elenchi anagrafici bensì osservatori credibili per gestire la politica di settore».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 320,18 con una variazione in ribasso dello 0,15%.

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with columns for Title, Chius, Var. %.

Fondi

Table of fund performance with columns for Name, Ind, Prec, and various fund names like Gestore (I), Gestore (II), etc.

Fondi esteri

Table of foreign fund performance with columns for Name, Ind, Prec, and various international funds like Capital Italia, Fondi Italia, etc.

Oro e monete

Table of gold and currency prices with columns for Name, Prezzo, and various metals and currencies like Oro lingotti, Dollari USA, etc.

Titoli di Stato

Table of government securities with columns for Name, Chius, Var. %, and various Italian government bonds like BTP-1072/13%, BTP-1078/13%, etc.

I cambi

Table of exchange rates with columns for Name, Prezzo, and various international currencies like Dollari USA, Sterlina, etc.

# Spettacoli

## Cultura



Qui accanto e sotto due fotogrammi del film «Olympia» della regista tedesca Leni Riefenstahl

### Il nostro servizio

**BOLIGNA** - La scena mostra la comunità nazionale cui appartengono i miti, i simboli, le cerimonie che la rappresentano. E, tra lo sventolio delle bandiere e le note dell'inno nazionale, i suoi eroi, gli uomini eccelsi e quelli comuni - quindi anche noi - uniti assieme dentro i confini protettivi della «terra natia», la grande madre che tutti ci abbraccia e che esclude gli altri, gli stranieri, il nemico che insidia il nostro benessere.

Dentro questa cornice simbolica - se il simbolo, ci ricorda Kant, è proprio della maniera intuitiva e sensibile di afferrare le cose - l'immaginario che dà vita all'auto-rappresentazione della comunità nazionale diventa un elemento potente, il fondamento della stessa politica, del potere sovrano. Lo ha rimarcato Giacomo Marramao al seminario di studi su «America-Europa. L'estetica della politica negli anni Trenta», che si è tenuto nei giorni scorsi, dal 10 all'11 aprile, a Bologna, organizzato dall'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna, con la partecipazione, oltre a Marramao, di George Mosse, Mariuccia Salvati, David Kertzer, Giorgio Galli, Maurizio Vaudagna, Giampiero Brunetta e numerosi altri studiosi.

Al centro - non poteva essere altrimenti - la relazione, e più il campo di studi, aperto da George Mosse con opere quali «La nazionalizzazione delle masse» (Il Saggiatore), o il più recente «Uomo e le masse nelle ideologie nazionalistiche» (Laterza). Qual è l'orizzonte di ricerca aperto da George Mosse? Il grande campo dell'immagine collettiva, appunto, nei modi in cui il potere politico insegna una rappresentazione della comunità nazionale in tempi in cui crolla ogni certezza, in cui le idee di ieri sono subito vecchie, e in cui si vive - dove si abita - da sradicati e da estranei senza, intorno, una vivente comunità, più che mai al centro, specie nei periodi di crisi, il bisogno di averne una, di abitare una patria, magari surrettizia, ma solida, dove si abbiano certezze e identità. Ha ricordato Marramao un libro che raccoglie i sogni di moltissimi cittadini tedeschi dal '34 al '36, all'epoca dell'ascesa del Terzo Reich. In quasi tutti i sogni ricorre, come motivo ossessivo, la scena di una casa, quella in cui si vive, e dove si vorrebbe stare tranquilli, che è però senza pareti, in mezzo al vuoto dove tuona un altoparlante.

Il nazional-nazionalismo da - pur scolpiti in esaltate visioni di guerra - queste immagini rassicuranti. Come quella che ci ha ricordato Mosse di un mitragliatore su un «cientifico» nel tentativo di dare un valore a dati procedimenti o a sicuri «referti» oggettivi, ma

lembo di terra tedesca. Non dissimile da un'altra, di oggi, che accampa, a difesa della società dei superconsumi, l'immagine della grande potenza statunitense, protetta dallo scudo delle guerre stellari. La ricerca di Mosse sulle ideologie nazionaliste degli anni Trenta, ripercorsa e ampliata nel seminario non solo dall'autore, ma anche da Silvio Lanaro, da Michele Cortialazzo, Giampiero Brunetta, Antonio Faeti, presenta un inventario impressionante di campi in cui l'estetica della politica è esercitata perché l'idea di «nazione» diviene una vera e propria religione civile. Non si ricorre soltanto al culto dei caduti, ai riti e alle celebrazioni nazionalistiche, alle liturgie patriottiche e alla venerazione degli eroi, degli uomini eminenti assunti a nomi tutelari della patria. Tutte le associazioni culturali, sportive, ricreative vengono mobilitate, così come si pesò tra i miti nazionalisti, coniugando assieme mito e culto per una auto-rappresentazione della nazione che avesse la forza di penetrare fin nella sensibilità più ripetitiva del cittadino, una forza che la grande regia della sfera pubblica voleva irraggiungere, con gli altri, in massa da guidare.

Una regia che, nel gusto kitsch di Hitler - lo ha ricordato Marramao, escludendo qualsiasi riferimento al recente congresso di un partito italiano - apriva grandi scene scenografiche, per il culto delle opere d'arte, delle luci e delle ombre, perché negli spazi delle adunate la parola del capo viene suonasse come parola magica e potente. Perché celebrava le opere del regime, diventava azione e mobilitazione degli animi. Qui, in questo circolo tra capo e massa, acceso dalla parola potente, si crollava ogni certezza, in cui le idee di ieri sono subito vecchie, e in cui si vive - dove si abita - da sradicati e da estranei senza, intorno, una vivente comunità, più che mai al centro, specie nei periodi di crisi, il bisogno di averne una, di abitare una patria, magari surrettizia, ma solida, dove si abbiano certezze e identità. Ha ricordato Marramao un libro che raccoglie i sogni di moltissimi cittadini tedeschi dal '34 al '36, all'epoca dell'ascesa del Terzo Reich. In quasi tutti i sogni ricorre, come motivo ossessivo, la scena di una casa, quella in cui si vive, e dove si vorrebbe stare tranquilli, che è però senza pareti, in mezzo al vuoto dove tuona un altoparlante.

**La politica che diventa spettacolo, il nazionalismo che si trasforma in un'estetica della propaganda: nei regimi fascisti degli anni Trenta come nell'America di Roosevelt. Ad un convegno bolognese anche il raro film con cui Mussolini «si offrì» a Hollywood**

## I cannoni e le rose



**IL** primo piano ravvicinato del volto di Mussolini sul podio, con le espressioni istrioniche, rabbiatte, grinte, via via assunte nella recita. Poi, le palpebre degli occhi, di colpo arrovellate all'indietro, a mostrare le pupille spalancate, dilatate in mezzo al bianco degli occhi. E, nelle pause dei silenzi, la sua voce rimbombante di echi, benché non fossero visibili intorno altoparlanti o microfoni. Subito dopo, alternate con queste sequenze, quelle che mostrano le opere del regime. Immagini che scorrono veloci sotto gli occhi, sospinte anche dal commento aletto dello speaker che osanna al regime, chiamando per esempio i disoccupati «annullati», ora che «c'è lavoro per tutti». Su questa continua alternanza di primi piani del duce al balcone tra la folla acclamante, e realizzazioni del regime è tutto costruito il film inedito di novanta minuti, prodotto dalla Columbia Pictures per la regia di Robert Lowell, e sceneggiato dallo stesso Mussolini (che scelse i filmati da usare), per presentare il regime fascista al pubblico americano. Il film, che Giampiero Brunetta è riuscito a scovare, curandone poi anche la presentazione, è stato visionato la sera di venerdì per i partecipanti al seminario del Gramsci. Oltre a un boccone ghiotto, il film è stato un documento prezioso di integrazione delle analisi svolte nel seminario. Rilevante anche per meglio capire i rapporti tra Mussolini e Stati Uniti, che si intrecciarono tutti fin dalla marcia su Roma, nel 1922, quando il «New York Herald» scrisse di Mussolini, qualificandolo come «regeneratore della storia italiana e paragonandolo a Garibaldi». L'immagine di Mussolini negli Usa toccherà lo zenith con la pubblicazione, nel 1932 della sua autobiografia, un best seller. Ma prima nel 1925 il duce aveva firmato un contratto giornalistico con Hearst, e in tutti i giornali della catena di quel grande monopolio della carta stampata uscirono poi regolarmente, per un decennio, articoli firmati da Mussolini con la sua immagine sparata naturalmente, detto in generale, come denuncia di una tendenza, non di questo o di quel critico.

E proprio queste sono infine le ragioni che mi sembra avrebbero dovuto fare apprezzare la relazione introduttiva che Walter Binni ha tenuto a Napoli e che invece, secondo il supercilioso cronista della «Repubblica», avrebbe «tramortito l'uditorio». Chi ancor oggi rilegge la sua «Protesta di Leopardi» non sente solo il profondo conoscitore del poeta e del prosatore, di tutto il poeta e di tutto il prosatore (e basterebbe a testimoniario il preziosissimo indizio dello Zibaldone che ci ha consegnato), sente molto spesso che nella prosa del critico c'è quel pathos, l'anima e vivacità lo spirito quando esso si sente impegnato in qualche cosa che va anche al di là del puro oggetto del suo discorso. Le posizioni bininiane su Leopardi, per quanto costituiscono un punto fermo e veramente «nuovo» nella critica del poeta, potranno e si dovranno discutere, ma con il rispetto che meritano di per sé e una elementare questione di correttezza e di serietà

ciale proiettata dalla grande crisi, lo Stato del New Deal ripose simbolicamente con una grande «risoperta dell'America», sorretta dal principio rooseveltiano che «non c'è mai stato tanto bisogno di fedeltà al sogno americano come oggi». Si suscitò così una quasi febbrile attività di mitologizzazione del passato, dei suoi Padri Fondatori, di Abramo Lincoln e, assieme, a idealizzazione dell'America rurale, ben esemplificata dai pittori regionali, dai murales e dalle fotografie, in cui tenevano il primo posto - come ha documentato Bruno Carosio - le scene del lavoro agricolo.

Nel romanzo di Sandra Petrignani il gioco fra scrittore e racconto

## Circe, maga del narrare

Il lettore che qui si sottoscrive (ognuno parli per sé) ha sempre sospettato che qualcuno volesse calunniare Circe. A lui la maga è stata ed è simpatica. La matrona grassoccia di un noto dipinto non le rende giustizia. Né gliela rende l'immagine che di essa danno poeti e cantastorie. Circe invece è questa ragazza diciannove, trentenne che nel libro di Sandra Petrignani (Navigazioni di Circe, Theoria pagg. 138, lire 16.000) si lascia sorprendere sulla riva del mare mentre raccoglie le conchiglie. Il medesimo lettore se la immagina con i jeans e i piedi nudi, alta e bionda, un po' distratta assorta. Sarà anche una maga (ma e lei a dirlo quasi subito: «Io non merito questo nome») sarà anche esperta in sortilegi e crudeltà, terrà rinchiusi nella gabbia i suoi prigionieri ma qui appare innocente. Forse l'innocenza nasconde la perfidia. E tutto da dimostrare. Per farlo è il giustamente calunniato Ulisse il quale va e viene, oggi e è e domani non c'è più. Va lontano e non lascia detto niente a nessuno, ne un biglietto né un messaggio. Calunniato lei (ingiustamente), calunniato lui (giustamente) il lettore ha le sue simpatie e le sue antipatie, fatto sta che il gioco rimane ancorato al tema della perfidia. Riuscirà Circe a mettersi in gabbia Ulisse? O un finale a sorpresa, prima che sullo schermo compaia con il suo racconto. Il gioco fra Circe e Ulisse non è poi così semplice. È un gioco che nasce da un mito e si fa di nuovo mito. Il racconto di Circe è un gioco di Sandra Petrignani. È il racconto di un racconto. Inutile soggiungere che si affaccia, inevitabilmente, il vecchio problema della solidità del narratore. Chi dice che il narratore non è solo mente, sapendo (ma non sempre, e allora il caso è disperato) di mentire. E come Circe, sempre solo e sempre in ansia perché Ulisse è lontano e tanto lontano che la maga-non maga corre il rischio di dimenticare le sue fattezze, la sua voce, i suoi gesti. Ma la maga-scrittrice sfida Ulisse e se stessa al racconto, utile promemoria per eventuali dimenticanze. Così il gioco fra Circe e Ulisse e fra la scrittrice e il suo racconto continua. Non sarebbe possibile continuare senza un filo sottile di humour, dote indispensabile per la narrazione. Nel racconto di cui si tratta c'è humour di buona lega. Per esempio a un tratto la comunicazione tra Circe e i suoi amici avviene per mezzo della bottiglia affidata alle acque del mare. La rivisitazione dei luoghi comuni, quando sta fatta sapendo di farla, è uno dei momenti più sottili dell'uso consapevole del kitsch. Per capirli in breve, come Matheria con Haydn. La botti-

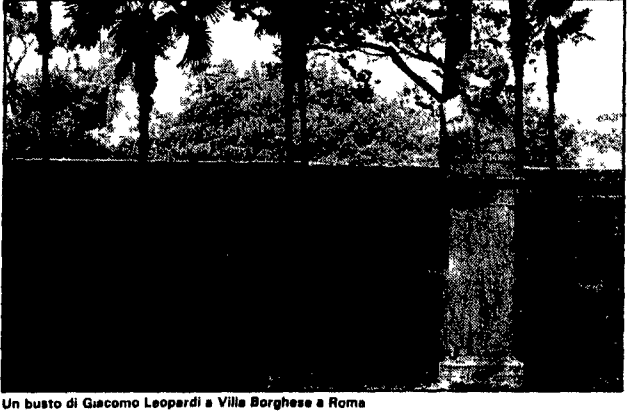


Circe in un disegno del Parmigianino

Può ben essere, come ha scritto qualche giorno fa un quotidiano «la page», che i convegni, soprattutto i letterari, non servano che alla nota di chi li ascolta e alle private rese dei conti degli accademici che vi partecipano. «Vanitas vanitatum» secondo l'Ecclesiaste e «Homo ludens» nella moderna versione di Huizinga. Valgono però, a chi sa ascoltare con spirito di tolleranza e senza smania infantile di capricci, a rendersi conto degli orientamenti della critica, a misurare le distanze che separa i vecchi dai nuovi percorsi, a farsi insomma un'idea, per dir così, di cosa si sia lasciato e verso quali nuovi orizzonti e traguardi ci si incammini. Il convegno napoletano su Leopardi di questi ultimissimi giorni, tutto sommato, è stato un buon osservatorio.

**Un convegno, i critici troppo «esigenti» e quelli maltrattati, i commenti della stampa. Ma a che serve?**

## Gita a Napoli con Leopardi



Il titolo suonava Leopardi e Napoli, e subito gli «snob» di «Repubblica» si sono accorti che, da questo punto di vista, il convegno è stato deludente. Si sarebbe desiderato - dicono - un ritratto «definitivo» città-poeta, vale a dire Leopardi-Napoli. Perché un rapporto tanto difficile? Perché Napoli ha «respinto» il poeta dei «Canti»? Come se non bastasse è stato evocato il fantasma del Leopardi di Renato Minore. Ora, a parte l'assoluta contiguità del soggiorno napoletano di Giacomo (egli si sarebbe recato a Zurigo o a Mestre se Ranieri fosse stato di Zurigo o di Mestre), una pretesa di questo tipo non tiene in nessun conto l'assoluta «accidentalità» del poeta, tranne ovviamente Recanati che è altra cosa, la sua completa «policità», in questo senso deuterico, il suo totale, come Dante, «far parte per se stesso». Non aver compreso questi dati elementari o è ignoranza o è malafede.

In belle lettere la scritta Theoria. Il lettore che qui si sottoscrive (ognuno parli per sé) ha sempre sospettato che qualcuno volesse calunniare Circe. A lui la maga è stata ed è simpatica. La matrona grassoccia di un noto dipinto non le rende giustizia. Né gliela rende l'immagine che di essa danno poeti e cantastorie. Circe invece è questa ragazza diciannove, trentenne che nel libro di Sandra Petrignani (Navigazioni di Circe, Theoria pagg. 138, lire 16.000) si lascia sorprendere sulla riva del mare mentre raccoglie le conchiglie. Il medesimo lettore se la immagina con i jeans e i piedi nudi, alta e bionda, un po' distratta assorta. Sarà anche una maga (ma e lei a dirlo quasi subito: «Io non merito questo nome») sarà anche esperta in sortilegi e crudeltà, terrà rinchiusi nella gabbia i suoi prigionieri ma qui appare innocente. Forse l'innocenza nasconde la perfidia. E tutto da dimostrare. Per farlo è il giustamente calunniato Ulisse il quale va e viene, oggi e è e domani non c'è più. Va lontano e non lascia detto niente a nessuno, ne un biglietto né un messaggio. Calunniato lei (ingiustamente), calunniato lui (giustamente) il lettore ha le sue simpatie e le sue antipatie, fatto sta che il gioco rimane ancorato al tema della perfidia. Riuscirà Circe a mettersi in gabbia Ulisse? O un finale a sorpresa, prima che sullo schermo compaia con il suo racconto. Il gioco fra Circe e Ulisse non è poi così semplice. È un gioco che nasce da un mito e si fa di nuovo mito. Il racconto di Circe è un gioco di Sandra Petrignani. È il racconto di un racconto. Inutile soggiungere che si affaccia, inevitabilmente, il vecchio problema della solidità del narratore. Chi dice che il narratore non è solo mente, sapendo (ma non sempre, e allora il caso è disperato) di mentire. E come Circe, sempre solo e sempre in ansia perché Ulisse è lontano e tanto lontano che la maga-non maga corre il rischio di dimenticare le sue fattezze, la sua voce, i suoi gesti. Ma la maga-scrittrice sfida Ulisse e se stessa al racconto, utile promemoria per eventuali dimenticanze. Così il gioco fra Circe e Ulisse e fra la scrittrice e il suo racconto continua. Non sarebbe possibile continuare senza un filo sottile di humour, dote indispensabile per la narrazione. Nel racconto di cui si tratta c'è humour di buona lega. Per esempio a un tratto la comunicazione tra Circe e i suoi amici avviene per mezzo della bottiglia affidata alle acque del mare. La rivisitazione dei luoghi comuni, quando sta fatta sapendo di farla, è uno dei momenti più sottili dell'uso consapevole del kitsch. Per capirli in breve, come Matheria con Haydn. La botti-

Ugo Dotti



# Spettacoli Cultura

Un fotogramma di «Dopo il Equatore» in basso, Jack Lemmon in «Questa è la vita»



**Il festival** A Salsomaggiore, accanto alle novità di Blake Edwards, Pedro Almodovar e Gianluca Fumagalli, un originale remake tutto da scoprire

Berretto a visiera, baffoni alla cosacca, Luca Comerio, pioniere del cinema di documentazione, effettua la prima ripresa aerea nel 1911. È la più nota delle immagini di lui che ci restano, riprodotta sulla copertina dell'unico volume dedicato al regista. Comerio fotografò e cineaste. Eletta, Milano, 1979. Ma adesso lo rivediamo in due momenti del film Dal Polo all'Equatore: mentre punta una preda col fucile, e mentre tiene un cucciolo di leone durante la spedizione 1910 in Uganda del barone Franchetti, Lawrence italiano e futuro agente di Mussolini in Africa.

In questi giorni Dal Polo all'Equatore (98 minuti in 16 mm) suscita molto interesse al festival di Salsomaggiore com'era avvenuto due mesi fa a quello di Rotterdam, dove il pubblico internazionale ne richiese parecchie proiezioni. Tra poco farà il giro delle università degli Stati Uniti, accompagnato dai suoi autori, Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, cineasti indipendenti a Milano, finanziati per questa impresa familiare e domestica, nell'assenza di contributi nazionali, da una rete televisiva tedesca. Singolari e pazienti film-makers, in tre anni di lavoro e scattando ex novo quasi trecentocinquanta fotogrammi, Gianikian e Ricci Lucchi hanno rifatto il film dallo stesso titolo compilato sessant'anni prima da Luca Comerio col suo archivio personale.

Con le vecchie macchine e attrezzature cinematografiche il loro studio milanese, che è poi il loro appartamento-laboratorio, potrebbe in effetti ricordare a delle fucine del pioniere preso a modello Comerio era nato a Milano nel 1878 e,

Dal nostro inviato SALSOMAGGIORE — *That's Life, Questa è la vita* — è il titolo del nuovo film di Blake Edwards. Una mordace commedia amara o, a scelta, un dramma comico, come è tipico, soprattutto negli ultimi anni, del regista di Hollywood party e della Pantera rosa. Un film che potrebbe chiamarsi, con più esattezza, questa è la mia, o la nostra, vita. Con uno spirito di cian un po' patriarcale e molto americano, infatti, il 68enne Edwards ha allestito un psicodramma scatenato in cui fa recitare un «vecchio amico di famiglia» e suo alter ego classico, Jack Lemmon, la propria moglie reale, Julie Andrews, sua figlia Jennifer, una figlia della Andrews, Emma Walton.

Quando a Lemmon, sul set di questa sua moglie, la Andrews, con la sua vera moglie, Felicia Farr. Ed ha accento il proprio figlio Chris.

Il «press book» in nostra dotazione è pieno di dichiarazioni di tutti, attori e regista, che girano che in fondo non hanno fatto che recitare cose vissute veramente, magari non in prima persona ma quasi, mentre Edwards rivela che *That's Life*, il più autobiografico dei suoi film, l'ha scritto a scopo terapeutico, per curarsi da una sterilità creativa (la sceneggiatura è firmata anche da Milton Wexler, il suo psicanalista, con cui tirò fuori a suo tempo anche *I miei problemi* con le donne, una versione californiana, scatenata e poco cupa, insomma, del tandem Bellocchio-Paglioli).

*That's Life* si è visto in anteprima al Saiso Film & Tv Festival, domenica sera, in una sezione fuori concorso. Un ambiente adatto visti da un lato la rassegna di film «Hollywood Babylon» che in questi giorni ci sta mostrando sempre qui Kenneth Anger (dove, più che credere alle finzioni di De Mille o Lubitsch, siamo invitati a cercare segnali di vita vera retroscena di quel film prodotto fra il 1916 e il 1934), e dall'altro la freschezza da canovaccio teatrale offerta da Eric Rohmer.

In *That's Life* Jack Lemmon è Harvey Fairchild, un architetto ipocondriaco, prossimo a festeggiare un compleanno di quelli fatidici (saranno anche per lui 65?).

non ci è riuscito, dal guardarsi allo specchio desolato, vecchio, all'inventarsi un prurito e metterlo a danzare in chiesa, comico, mentre legge il Vangelo. Una commedia ben costruita, più distesa del solito registro di Edwards, che però può far rimpiangere momenti più cinici (è stata girata nello stesso luogo di SOB, cioè nella villosa che Edwards possiede a Malibu).

Il grottesco non dispiace, com'è noto, neanche a Pedro Almodovar, regista emergente della Manica, che in Italia conosciamo per *Cosa ho fatto per meritarmi questo?* e *Il fascino discreto del peccato*. Il suo nuovo film si chiama *La legge del desiderio* sarà l'annata, ma anche Almodovar vi spinge un po' i suoi toni che sono in genere di surrealismo esasperato. Qui il grottesco è nell'intreccio più che negli oggetti, negli abiti, nelle inquadrature, si parla di omosessualità, ma in che modo, con due fratelli di cui uno bambino è andato a Casablanca per farsi operare e poter consumare felicemente, diventato donna, l'incesto desiderato col proprio padre, mentre l'altro è gay. Alla fine, scoprono di volentieri tra loro un po' troppo bene il tutto in forma di giallo, con un morto, la Guardia Civile che indaga, e così via.

Dispiace liquidarlo in poche righe, ma *A fior di pelle* scatena reazioni un po' imbarazzanti. È la non-storia di una ragazza (Mariella Valentini) che fa l'attrice e diciamo si confronta con tre figure maschili: il regista, il fidanzato e un motociclista incontrato per caso. Non riesce ad andare fino in fondo con nessuno dei tre, né a sottrarsi al loro interesse. In verità, altrettanto indeciso mi sembra il regista che è bravo tecnicamente (viene dalla pubblicità), ha fantasia visiva (a Fumagalli deve piacere molto Antonioni), ma si è affezionato a un soggetto fatto di nulla.

Maria Serena Palermi



Una scena di «La bella selaggia» di Carlo Goldoni

**Di scena** A Roma Scarparro riesuma un testo di Goldoni per anni (giustamente) dimenticato

## Bella, selvaggia e noiosa

dell'epoca, è di Marcello Panni) si direbbe serva, più che altro, a occultare o sfumare o alleviare la bruttezza dei versi goldoniani.

Il film **Esce «Caramelle da uno sconosciuto» di Franco Ferrini «Lucciole», attente al mostro!**

CARAMELLE DA UNO SCONOSCIUTO Regia Franco Ferrini. Sceneggiatura Franco Ferrini e Andrea Giuseppe Intertetti. Mara Venier, Barbara De Rossi, Marina Suma, Athina Cenci, Laura Betti, Annie Pappa, Athina Galiena, Gerardo Amato. Musiche Umberto Smaila Italia 1987. Al cinema Mediolanum di Milano.

## Osborne si burla di un predicatore

LONDRA — Ozzy Osborne, ex leader del gruppo rock del Black Sabbath, è costantissimo nelle performances demenziali e indemoniate, ne ha combinata un'altra delle sue ha regalato una ingenua somma di denaro ad un predicatore evangelista Osborne, che è stato spesso bersaglio di accorati sermoni, ha anche suggerito come utilizzare i soldi. «Caro amico, voglio eviarti di morire in nome della raccolta dei fondi per la tua causa. Ma questa donazione è soprattutto destinata alle tue cure psichiatriche».

sua parte. La bella selaggia, gracile com'è, rischia di finire smembrata fra riflessioni pensose, ricalco sarcoedistico, prodotto da un'idea in Italia da esportare, magari, nella prospettiva del quinto centenario colombiano, presso i nuovi «buoni selvaggi» della costa occidentale degli Stati Uniti. Di sicuro, con un allestimento così, si dà impiego a parecchia gente (tra attori, figuranti e musicanti, solo in palcoscenico ci sono venti persone), contentando allo sviluppo del «terziario avanzato», che tanto piace anche nelle nostre file.

Rosa Di Lucia è, con notevole indigena costosa fra il locale Don Alonso e l'indio Don Ximene (siamo in Guatemala, e i colonialisti di turno sono i Portoghesi, ma, perché la finzione sia evidente, i costumi, spostandosi in un «paese» di secoli, ci conducono in pieno Settecento). Già fedele alla promessa fatta al conterraneo Zadir (Franco Castellano), Delmira, se ne ritarda scintillata al-lorché Zadir tramerà, dopo ripetute sconfitte e relativi atti di clemenza, per uccidere il rivale Don Alonso (Gianni Garico), mentre Don Ximene (Dulio Del Prete), come si merita, sposerà la sorella di Don Alonso, Donna Alba (Franca Tarnantini). I comici della situazione sono il selvaggio Schiehrat (Stefano Onofri), atteggiato come un Arlecchino accentratissimo scimmiesco, e la cameriera (Marina Suma, Asta), che ha i vezucchi e le mossette d'una Colombina anteguerra. Un affatto manieristico, che si riallaccia a un Goldoni prima di Voltaire e di Strehler (e di alcuni altri), sarà pure premeditato ma la premeditazione, appunto, non costituisce un'attenuante.

Alla «prima», si registravano consensi abbastanza nutriti e calorosi. Ma c'era chi applaudiva per il costume e chi applaudiva affatto. Tutto sommato, e restando in argomento, non era preferibile una riduzione per il teatro di *Scoperia dell'America* di Pascarella?

Aggeo Savio

**RICORDATE**  
**TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ**  
**LUPI SOLITARI UNITEVI**

ANTONIO RICCI Presenta

# LUPO SOLITARIO

Regia di PAOLO BELDI'

ITALIA

QUESTA SERA 22.40

# ANZIANI E SOCIETÀ

**Per la prima volta i Comitati anziani di 10 regioni si sono riuniti a Bologna per discutere di protagonismo e volontariato. Volontà di autonomia e una proposta: il Parlamento indica una conferenza sulla terza età. Come utilizzare il tempo libero. Si è parlato anche al femminile**

Una immagine dell'ultima Festa di anziani che si è svolta nel centro della Garbatella a Roma



## I Centri sociali hanno deciso «Non vogliamo mediazioni né intercessioni»

**Dalla redazione**  
BOLOGNA — L'Emilia Romagna, continua la sua missione pioniera sul versante centri sociali anziani. Forte dello spirito che fa di lei la regione numero uno in quanto a realizzazione e vita di queste strutture (suo il primato numerico con un'ottantina di centri, suo il debutto storico con la prima creazione del genere dieci anni fa), ha ospitato a Bologna il 1° Convegno interregionale di Centri sociali anziani, Comitati anziani, Comitati orti, per discutere un tema molto preciso: «Protagonismo e volontariato per lo sviluppo dei centri sociali anziani».

Organizzato dal Comitato di coordinamento regionale centri sociali anziani e comitati orti dell'Emilia Romagna, dall'Ancl (Associazione nazionale Comuni italiani), da Regione e Comune, l'incontro ha riunito centinaia

di persone (500 circa per l'esattezza) spinte all'appuntamento da diverse motivazioni. Intanto loro, i rappresentanti e protagonisti dei centri sociali, del loro forme ortive, degli svariati comitati che — spesso con fertile fantasia, se si considerano nomi come «Circolo giovani nonni» — pullulano più o meno numerosi a seconda delle regioni sul territorio nazionale. Poi le autorità assessori alle politiche sociali, sindaci di piccole città, membri di consigli comunali. Terza categoria, quella degli operatori funzionari e dirigenti di assessorati, la schiera delle assistenti sociali.

Una giornata il cui scopo era quello di far incontrare le varie forme di aggregazione di anziani mettendole a confronto tra loro e con i soggetti che — prosegue — va intesa come necessità di occuparsi della terza età. «In prospettiva», perché gli anziani degli

anni 90 non saranno più quelli di oggi, ma avranno nuove esigenze e nuove realtà, in conseguenza dei tanti cambiamenti, anche economici, come l'assottigliamento, tra le loro file, di quanti percepiscono pensioni minime a vantaggio di un assottigliamento del reddito su livelli medi — ora in atto nella società — del loro nuovi bisogni, culturali di ogni tipo, vogliono che si discuta a livello nazionale, «perché — osserva Maggiorino Conti — le iniziative non vanno promosse a livello di sindacati o partiti, ma la loro ampia portata richiede una sensibilizzazione pubblica più generale».

«Volontariato, autogestione e unità sono i cardini delle attività sociali degli anziani. Il nostro lavoro è stato volontario. Inoltre — spiegano — cerchiamo di trarre profitto anche economicamente dalle attività condotte nei centri. Ma, soprattutto, siamo l'unità forma di associazione non

## Storie d'amore Le offersi con dolcezza un anellino di latta

**A 14 anni ero in ospedale - Una madre severa - Lei (12 anni) mi riscaldò il cuore**



Sono cresciuto in una famiglia che aveva il culto dell'autorità. Mio padre era che i figli si battono solo quando dormono, se non per il rispetto dei genitori. A tavola noi fratelli stavamo sempre zitti, cercavamo di metterci alla destra di nostro padre, così se ci dava uno schiaffo faceva meno male perché la mano non aveva l'anello.

Spesso lui ci chiamava «peladroni e mangiapane tradimento», ma la sua infanzia era stata ancora più difficile. Ci aveva raccontato che un giorno, suo padre, gli aveva portato un paio di scarpe nuove. Siccome erano poverissimi il fatto aveva significato una grande felicità. Ma dopo qualche giorno, passando davanti ad una bottega di calzolaio questi lo chiamò «Chi, come vanno le scarpe nuove?». «Benissimo», aveva risposto mio padre raggiante. «Eppure mi sembra ti stiano strette sul calcagno». «No, no, vanno proprio benissimo». «Su, levatele, fammi vedere». Mio padre, che allora aveva otto anni, si era tolto le scarpe, ma il calzolaio l'aveva mandato, via scaltro, gridando: «Di a tuo padre che te le renderò quando me le avrà pagate».

Ebbi un tuffo al cuore quando mia cugina morì, così composta e graziosa mentre disegnava su un foglio con delle bellissime matite colorate. La madre le era accanto, le sistemava il cucucino, le parlava, l'accarezzava. Tornai altre volte a trovare la bambina e sempre trovai qualcuno della sua famiglia a darle compagnia. Per me era come avvicinarsi a un fuoco scoperto per caso, mentre stavo per morire di freddo. Dunque così potevo essere i genitori, questa la famiglia.

Michele Turra

Giuseppe Landò Potenza

Una questione scientifica sempre più rilevante scansata come se non esistesse

## Depressione, soltanto un trauma psichico?

**Alcuni test per verificare le cause organiche dei disturbi mentali - Gli psicofarmaci, la scoperta dei neurotrasmettitori e la loro stretta relazione con i sistemi endocrini - Il surrene, l'ipofisi, il cortisolo - C'è sempre un colpevole, basta cercarlo**

La cosa che ci terrorizza è quella d'indimentare in vecchiaia. Ebbene, l'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), come se nulla fosse, senza troppe distinzioni fra sessantenni e ottantenni e senza fare complimenti, ci dice che dopo 60 anni quelli che hanno disturbi mentali si aggirano fra il 30 e il 35 per cento e le forme gravi tra il 25 e il 50. Con questa situazione e coi vecchi in progressivo aumento, pur se è giusto che si parli di cancro, d'infarto, e come no, di Aids, non si può non far cenno ad un problema che pure ha queste dimensioni, e segua così profondamente tanti anziani e chi gli sta attorno. Ma soprattutto, quando se ne discute, il problema non può essere affrontato solo per dire che manca l'assistenza e non ci sono le strutture. E così che la questione medica, quella scientifica della conoscenza, viene scartata come se non esistesse. Invece c'è, e c'è anche qualcuno che tenta di uscire dall'atmosfera aristocratica della ricerca del sesso sulla Luna. C'è infatti chi è posto il problema di scoprire, per esempio, se uno, un po' in là con gli anni, che ha paura di restare in casa, sia pure per il tempo che la moglie va a fare la

spesa o deve compiere delle commissioni lo fa per timori arcaici o per gelosia mal dissimulata, o più semplicemente perché sta indimentando. Insomma hanno cercato di dare al quesito non una risposta psicologica del momento che ormai tutti riconoscono che l'invecchiamento è un fatto organico e che i disturbi mentali di cui parla l'Oms sono solo senili. Si è così arrivati alla scoperta che è possibile verificare, per mezzo di parametri ematochimici, condizioni di depressione psichica propri dell'invecchiamento. Fra i parametri più studiati spicca il test di soppressione al desametasone che permette di

valutare la condizione di alterazione mentale più diffusa fra i vecchi e cioè la depressione. Prima però di tentare di rendere comprensibile questo argomento bisogna sapere che l'invecchiamento cerebrale è da alcuni anni, per via di quelle cifre dell'Oms, oggetto di particolare attenzione da parte delle case farmaceutiche che, ovviamente, se vogliono produrre e guadagnare, non possono accontentarsi di dare la colpa alla depressione alla solitudine, all'emarginazione, alla perdita del ruolo e dell'identità. E così attraverso lo studio e la ricerca degli psicofarmaci si è arrivati alla scoperta dei sistemi neurotra-

smettitoriali e alla loro stretta relazione coi sistemi endocrini. Si è visto, per esempio, che la somministrazione di sulpiride, che è uno psicofarmaco, stimola la produzione di un ormone, la prolattina. Ma si è visto anche che con l'invecchiamento cerebrale questa stimolazione si applica per decremento del pannello che appartiene al sistema delle neurotrasmissioni.

Ora, vediamo cosa succede nella depressione attentiva perché è un po' complicato. Anziché della testa dobbiamo parlare prima del surrene, che è una ghiandola che produce ormoni, che si chiama così perché sta sul surrene. Gli ormoni sono mole-

cole che vengono versate nel sangue per raggiungere gli organi bersaglio per stimolarli o inibirli. Uno dei principali ormoni del surrene è il cortisolo, meglio noto come cortisone, che viene prodotto al mattino presto e poco alla sera tardi, ma anche in seguito a stress fisico o psichico. Il surrene produce anche un altro ormone secreto dall'ipotalamo che è una formazione nervosa che le sta sopra, l'ipotalamo viene stimolato a sua volta dalla serotonina e dall'acetilcolina e inibita dall'adrenalina. messa

Dalla vostra parte

## Pensioni, cosa si eredita

Tempo addietro, in questa rubrica, abbiamo sostenuto che gli eredi di invalido civile, riconosciuto dalla Commissione medica, avevano pieno diritto a beneficiare dei ratei maturati e non riscossi dal defunto, anche se questi era morto prima della deliberazione del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica. Di conseguenza, consigliamo agli interessati di promuovere sempre azione di ricorso in simili casi, possibilmente con il patrocinio del patronato di propria fiducia, per adire, esperto l'iter amministrativo le vie legali.

Un recente provvedimento legislativo ha pienamente confermato sia le nostre valutazioni che le indicazioni operative di allora. La legge 13/2/1986 n. 912 ha dato infatti l'interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 30/12/1971 n. 118 e dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 28/5/1970 n. 381, per quanto concerne rispettivamente le quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili o sordomuti.

Di riscontro dello stato invalidante sino a quello della morte, anche nel caso in cui il decesso sia, soprattutto prima della decisione del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, restano la necessità della decisione stessa. E' ovvio che circolari restrittive e conseguenti provvedimenti negativi assunti in passato dai comitati organi ministeriali, nonché dall'Inps, siano tutte da riesaminare attentamente, alla luce dei chiarimenti impartiti dal Parlamento.

## Il ministero Interni sugli invalidi civili

Sulla questione degli invalidi civili che hanno superato i 65 anni d'età (circa 100mila), ai quali è stata sospesa la pensione in attesa che il Consiglio di Stato definisca le incertezze di interpretazione della normativa in vigore (secondo cui al 65° anno la pensione di invalidità dovrebbe trasformarsi in pensione sociale da erogarsi da parte dell'Inps), il direttore gene-

rale dei servizi sociali del ministero dell'Interno ha inviato al nostro giornale, indirizzandola al nostro collaboratore Paolo Onesti, dottor Onesti, ho letto con molto interesse il Suo articolo e sulle pensioni di invalidità apparso su «L'Unità» del 31 marzo scorso, e mi è gradito esprimere il mio vivo apprezzamento.

Le considerazioni da Lei svolte sull'argomento coincidono in gran parte con quelle rappresentate dall'Amministrazione dell'Interno al Consiglio di Stato, del quale è stato chiesto l'«auto-evole» avviso in materia.

Ci auguriamo che la Sua Conoscenza abbia a pronunciarsi al più presto, ponendoci in condizione di dissipare le incertezze e le preoccupazioni che sono venute a crearsi in questo delicato e importante settore del pubblico intervento.

## A chi compete l'integrazione sulle due pensioni (un calcolo da rompicapo)

Chiedo se ho diritto a beneficiare della sentenza della Corte Costituzionale n. 314/1985 riguardante l'integrazione al trattamento minimo sulla pensione di reversibilità del merito, il quale aveva lavorato all'Alfa Romeo 20 anni e tre settimane e aveva beneficiato per pochi mesi di una pensione di reversibilità al trattamento minimo.

Anche se la pensione di reversibilità (50) è nata prima del 17 dicembre 1974 (per i periodi precedenti tale data si applica la prescrizione decennale) essendo stata corrisposta integrativa al minimo fino al giugno del 1975, ho diritto a beneficiare della sentenza 314/1985. Avendo fatto domanda nel dicembre 1985 per beneficiare della sentenza 314/1985, ed essendo stato disposto che si corrispondeva i benefici per i soli cinque anni precedenti la domanda, percepirla dal gennaio 1981 fino al 30 settembre 1983 la differenza tra il valore della pensione di reversibilità non integrata e il valore della pensione integrativa al minimo attribuita a me (che aveva più di 781 contributi non è più integrata al minimo, e cioè fino al 31 dicembre 1984) Dal 1° gennaio 1985 la pensione di reversibilità (50) avendo più di 781 contributi non è più integrata al minimo e la tua pensione diretta (Vo) acquisisce il diritto a essere integrata al minimo con la formula dell'integrazione massima consentita, fissata dal 2° comma dell'articolo 6 della legge 638/1983 che in parole diverse significa che la differenza fra due volte il minimo e il valore della pensione indiretta (50) si aggiunge al valore della pensione diretta (Vo) fino a raggiungere come massimo il valore minimo Inps.

Nonostante che la legge 638/1983 prevedesse l'integrazione della pensione con il minimo più alto (20, 781 contributi) l'Inps non è riuscita a lavorare le pratiche interessate. Parecchi pensionati hanno diritto maturati e

non ancora ricevuti e perciò importante che tutti gli interessati si rivolgano all'Inps o allo Spl-Cgil per fare arrivare le domande del caso.

## Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzetti e Nicola Tisoli.

validità e con 50mila lire il mese di pensione di reversibilità del marito morto 16 anni addietro. Ero convinta che anche lo avessi diritto all'integrazione al minimo per la pensione Inps e ho sperato molto in questo aumento. Vorrei sapere chi ha deciso questa forma di discriminazione, perché a nessuno, nemmeno ai sindacati risulta che l'Alfa Corte abbia emesso questa sentenza.

per ottocentomila non è servita a portare chiarezza sul problema. In questo condovidiamo le osservazioni espresse anche se, purtroppo, spesso la limitatezza dello spazio disponibile incide negativamente sulla completezza e chiarezza della notizia.

Praticamente essendo la data della sentenza della Corte Costituzionale n. 12/2 dicembre 1985, può riguardare coloro che hanno ricevuto comunicazione dell'importo iniziale della pensione successivamente al 17 dicembre 1974, cioè in quanto il decennio, che risulterebbe al 12 dicembre 1985, va riportato indietro di 360 giorni (3 volte 120 giorni) che sono i termini per i ricorsi ai diversi livelli.

corresponsione delle rate pregresse maturate. Il fare decorrenza il termine di prescrizione della data civile domanda, successivamente alla data della sentenza della Corte Costituzionale, è pure ritardativo dei benefici.

Il presidente Ciarla ha annunciato in serata a palazzo Valentini le dimissioni

Nata in crisi, è «caduta» ieri anche la giunta della Provincia

Dopo mesi di incredibile paralisi amministrativa, s'è dissolto un pentapartito particolarmente instabile - I «numeri» per una coalizione di sinistra qui ci sono sempre stati - I tre maggiori enti locali del Lazio sono rimasti senza governo

E questa volta è toccato alla Provincia di Roma. Come in una sorta di scacco dominò istituzionale - I tre maggiori enti locali del Lazio sono caduti a catena, travolti dal loro problema interno, sotto la spinta della instabile crisi dell'alleanza nazionale di pentapartito.

dalla riunione del direttivo socialista romano. Una discussione tesa e non ancora conclusa, ma nella quale si era registrato un accordo quasi totale sul ritiro degli assessori dalla giunta Ciarla. Anzi il dibattito nel Psi è andato oltre in molti (ma la decisione finale è ancora aperta) si sono espressi per il ritorno di una amministrazione di sinistra alla guida di palazzo Valentini.

che è dovuta ricorrere più di una volta ai voti del Msi. Una giunta, soprattutto, in ostaggio alle segreterie romane dei cinque partiti «alleati».

Conseguenze sono state disastrose. Si è bloccata ogni forma di programmazione e di rilancio della istituzione. E si è perfino bloccata la normale amministrazione. Sono stati praticamente abbandonati i due mila chilometri di strade provinciali per le quali nel '86 non è stato possibile nemmeno garantire la manutenzione ordinaria.

Che l'esperienza del pentapartito provinciale - definita fallimentare con accenti diversi da tutte le forze politiche - fosse giunta all'ultima pagina era ormai chiaro da giovedì scorso, dopo le prime notizie filtrate

dal presidente Ciarla che annunciava le dimissioni. Ma, irrimediabilmente, questa giunta di pentapartito è stata una giunta di pentapartito. E non c'è che da dire.

Il Psi, in un documento letto in consiglio, chiede che si faccia presto e da «partito di maggioranza relativa» un confronto a tutte le forze democratiche, in particolare agli ex alleati, per dare alla provincia di Roma una amministrazione finalmente in grado di governare».

Angelo Melone

«Questa Giunta è sempre vissuta in crisi fino al punto di non riuscire quasi a trovare le condizioni nemmeno per annunciare il suo tonfo definitivo».

Intervista a Maria Antonietta Sartogo, capogruppo Pci

«Un'amministrazione inutile sopravvissuta a se stessa»

Ma si può considerare inutile la crisi nazionale? «Tutto altro ha pesato. Ma qui la situazione era di una gravità tale da fare apparire inevitabile una conclusione di questo genere. Semmai il ragionamento va ribaltato: l'accordo nazionale di pentapartito è stato realmente l'unico elemento che ha impedito a questa giunta di cadere ormai da molti mesi».

quello che il Pci definisce un fallimento su ogni fronte? «Il non essere riusciti a garantire nemmeno l'ordinaria amministrazione. Si può esprimere - e nel Lazio gli esempi non sono certo mancati - un giudizio negativo sui programmi mai realizzati o addirittura mai proposti, ma in questo caso è toccato il massimo dell'inutilità. Questa è stata una giunta di non governo in ogni senso».

Come si è riflesso questo all'interno del consiglio provinciale? «La giunta non è stata sopralzata nemmeno dalla maggioranza che l'ha espressa, con un grosso deterioramento della vita istituzionale. Il nostro tipo di opposizione, inoltre, ha messo la maggioranza in ulteriore difficoltà, con proposte che hanno fatto esplodere pubblicamente i contrasti».

del Pci dopo le dimissioni della giunta?

«Rivendichiamo l'autonomia della Provincia rispetto alle assemblee elettive chiediamo a tutti di scegliere questa strada, visto che aver rimosso la via dell'omologazione ha dato risultati catastrofici. E, soprattutto, bisogna che tutti siano consapevoli che la crisi va risolta in tempi rapidissimi».

Ma quale via indicherebbe alle altre forze politiche? «Vogliamo assumere fino in fondo il nostro ruolo di partito di maggioranza proponiamo un confronto, che ha già trovato convergenze in questi ultimi mesi, e tutte le forze democratiche, in particolare ai nostri ex alleati, per costituire subito un governo diverso».

G. Me.

A Colferro parte un piano di ristrutturazione selvaggia: si va verso la chiusura?

Snia, cassa integrazione a pioggia

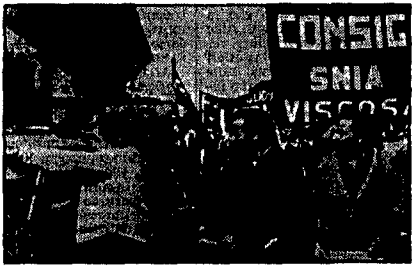
La direzione ha annunciato che intende allontanare 750 lavoratori: braccio di ferro tra Unione industriali e sindacato - Una crisi poco credibile: la «Snia Bpd» è coinvolta nel progetto Ariane per lo «scudo spaziale»

Ore 5, manca un'ora all'inizio del primo turno di lavoro alla «Snia Bpd Difesa e spazio» di Colferro. Operai e impiegati sono arrivati prima, in tanti. Stazionano a gruppi davanti al sette ingressi del grande complesso dove si fabbricano i missili. Bloccano una cassa umana chiusa, vogliono entrare al lavoro. Hanno cominciato ieri mattina e lo faranno per sette giorni, ventiquattrore su ventiquattro. È la prima risposta che i lavoratori danno alla notizia dei 750 provvedimenti di cassa integrazione appena annun-

ciati dalla direzione dell'azienda. Perché questa volta, dopo un periodo di trasformazione e di sviluppo la Snia, improvvisamente c'è andata giù dura. Dietro la richiesta della cassa integrazione per 750 lavoratori (2200 occupati) ora l'azienda fa sparire la realtà di un vero e proprio smantellamento. Una riduzione molto drastica, decisa agitando il fantasma di una crisi produttiva poco credibile, che avrà effetti devastanti sulla vita dell'area territoriale che abbraccia questa fabbrica.

Quasi tutta l'economia della zona ruota intorno a questa azienda, piccole e grandi ditte satelliti da quelle per la manutenzione a quelle per le pulizie a quelle che, nello stesso campo degli armamenti, smistano le commesse con l'estero.

Dentro la holding Snia già altre due aziende - la Costruzioni ferroviarie e la Chimica di Colferro - hanno subito negli ultimi anni una riduzione di 200 posti di lavoro. Alla «Bpd Difesa e spazio» emorragica è stata decisa la chiusura di una fase di stabilità. Pochi



Nasce a Roma «Punto donna» primo centro di iniziativa sulla condizione femminile. Dibattiti, corsi di ginnastica e ceramica



È nato «Punto donna». È il primo centro di iniziativa sulla condizione femminile che sorge nella capitale ed è stato fondato dalle compagne della sezione del Pci «Mario Cianca» nel quartiere Talenti. «Punto donna», provvisoriamente ospitato nei locali del centro sociale di Agostano, in via Nomentana 552 vuole essere un importante momento di ritrovo, discussione e confronto tra tutte le donne dei quartieri Nomentano, Montesacro e Talenti, iscritte e no al Pci. La prima iniziativa è stata realizzata lo scorso 8 marzo quando è stato proiettato il film «Steaming», con Vanessa Redgrave. Ma il programma definitivo del centro verrà messo a punto domani nel corso di un'assemblea programmata per il 17. La scelta di proiettare «Steaming» non è stata casuale: tre donne che si incontrano in una sauna femminile ed insieme decidono di fare qualcosa di concreto per migliorare e cambiare la propria condizione. «Il nostro obiettivo», dice Annamaria Setaro, sociologa e del direttivo della sezione «Mario Cianca», «è proprio quello di batterci insieme a tutte le altre donne della zona per obiettivi

concreti. E su questi aggregare persone che magari in sezione non sarebbero mai venute, oppure che non vengono più perché gli orari, le forme della politica non coincidono con i loro problemi ed interessi».

La prima volta delle donne a Talenti

Il centro, in via Nomentana, è nato su iniziativa delle compagne della sezione del Pci «Mario Cianca» - «Vogliamo aggregare anche le non iscritte» - Domenica scorsa dibattito sulla Carta delle donne con Gigli Tedesco - Gemellaggio con la sezione di Acquapendente

Il dibattito è fissato per le 15,30. Ma il ritardo supera anche la classica mezza ora romana dovuta al traffico. E poi è domenica pomeriggio. Con tutti quelli che da poco usciranno dall'Olimpico al termine della partita chissa quando inizieremo - dice una giovane compagna. E torna a sedersi tranquilla sui gradini crollandosi nel primo vero sole primaverile. Basta aspettare ancora un'altra mezza ora. L'assemblea sulla «Carta delle donne» organizzata dalla sezione del Pci «Mario Cianca» del quartiere Talenti e dalla sezione di Acquapendente, piccolo centro in provincia di Viterbo, inizia. L'obiettivo era quello di mettere a confronto la condizione femminile della metropoli con quella della provincia. E le compagne di Roma e di Acquapendente non c'è dubbio che hanno fatto proprio centro. La sala «Agnini» in viale Adriatico, verso le cinque del pomeriggio è straripante. Molti devono restare in piedi. Alla presidenza sono seduti Gigli Tedesco, vicepresidente del Senato e della Direzione del Pci, e Goffredo Bettini, segretario della fe-

Alta la percentuale dei votanti nel secondo ateneo

Il campus mancato



Tor Vergata: oggi lo spoglio

Presenti due liste: Progetto università e Cattolici popolari, che inglobano anche gli studenti socialisti - Si continua a costruire, ma mancano ancora trasporti, servizi, biblioteche

Fino alle 17 di oggi si vota all'università di Tor Vergata, nel campus mancato dove il peggio deve ancora venire. Fino a ieri le strutture erano carenti, ma gli studenti pochi, tanto da sfuggire la sorte della sorella più grande, l'ateneo di «La Sapienza», ridotta ad un esangue fucile. Per la seconda università di Roma il rischio è lo stesso: aumentano vertiginosamente gli iscritti e per ora non si aggiunge che qualche aula in cemento armato, con un'architettura che ben si amalgama con l'urbanizzazione selvaggia e abusiva che circonda il Raccordo Anulare. Gli studenti sono ormai 4.200, tutti serviti da un autobus-diligenza, il 500 che ogni mezz'ora raggiunge Tor Vergata dal capolinea della metropolitana ad Anagnina. Ieri ha portato a votare 1.046 studenti, il 25 per cento degli aventi diritto.

La scelta è tra due schieramenti: la lista «Progetto università», che nasce dal lavoro di un coordinamento indipendente e che gode dell'appoggio della Pci, di Dp e dell'Azione cattolica (ma che è soprattutto frutto di un movi-

mento che nasce dal basso) e la lista dei Cattolici popolari. A dire il vero sotto il simbolo del Cp, con un buona lente di ingrandimento, si può leggere la scritta «studenti riformisti» è il massimo che i giovani socialisti sono riusciti ad ottenere, dopo una scelta discutibile di adesione alla lista del Cp che ha trovato l'accordo della direzione nazionale, ma ha creato più di un problema di immagine alla base, specie in un ateneo dove tutti si chiamano per nome.

I Cattolici popolari alle ultime elezioni hanno fatto la parte del leone conquistando per cento dei voti e la gestione della mensa, dell'impresa di pulizie, del campo sportivo, di una coop di libri. Scampa solo un bar vicino che sfuggendo al «racket» si presenta ogni mattina alle 11 carico di pizzette. La lista Progetto università non è caduta nel trucchetto dell'anno scorso, quando studenti Cp tolsero all'ultimo minuto le firme per la presentazione della lista, facendo mancare il numero richiesto dalla legge. Fuori gioco invece i fascisti di «fare fronte» la commissione elettorale ha spiegato loro che non è lecito raccogliere adesioni su fogli senza intestazione.

Roberto Gressi

Non volerà più l'olandese della Mira Lanza

La Mira Lanza di Mesa di Pontina chiude. Ieri a 188 lavoratori dello stabilimento della azienda leader italiana nella produzione di polveri di detersivo (le altre sono delle multinazionali) sono state recapitate le lettere di licenziamento. Si tratta di un altro brutto colpo per l'occupazione nella provincia di Latina che ha visto in questi ultimi tempi smantellati molti impianti industriali dalla Ducati con 150 operai in cassa integrazione alla Massey Ferguson di Aprilia ridotta al lumicino da un taglio di oltre mille operai su complessivi 1.350 (e di ieri la notizia della vendita ad un imprenditore romano di tutti gli immobili e del terreno dell'azienda per 4 miliardi). Contro questa vendita hanno protestato i sindacati che ricordano l'impegno della Ferguson a dare alla Gepi la possibilità di prelazione.

Grazia Leonardi

IL POTERE DELLA GENTE. Viaggio nell'arcipelago dei duecento Comitati di quartiere a Roma. Giovedì 16 tre pagine speciali

Appuntamenti

ANTIGONE RICORRENTE - Rapporti tra individuo e Stato morale e politica è il titolo del seminario...

IL VEICOLO PIU' RAPIDO NEI TESTI della serie "Fotocodici pendenti" Tutto è drammaticamente vero...

VIRGINIA WOOLF - Sami nel Centro culturale via S. Francesco di Sales...

Castelli: sessantanove persone sono rimaste senza casa dopo il sisma di sabato

Ora si fa il conto dei danni

La terra ha smesso di tremare ma tra la gente resta la paura

Dodici appartamenti evacuati a Genzano, il paese più colpito - L'Istituto nazionale di geofisica: «Se ci saranno altre scosse, non saranno preoccupanti»

Sono ventisette gli appartamenti lesionati dal terremoto di sabato scorso a Castelli romani...



terremoto - la popolazione ha risposto ragionevolmente all'emergenza. Niente panico. Grazie anche al tempestivo intervento del Centro...

Mostre

A. L. R. DUCROS - 1748 1810 paesaggi italiani al tempo di Gotha...

La Tomba François di Vuillc - Sono esposte la ricostituzione del complesso...

CONCORSO GIANNI RODARI - Le opere presentate Fondazione Basso Largo Argentina...

GLENGOULD - Fotografie e video film (in Italia) dei musicisti e compositori canadesi...

ARE SACRA - È quella di largo Argentina aperta tutti i giorni...

LESPERAZIONE UNIVERSALE DI ROMA - Il percorso completo dell'intera arte...

AGUSTE RODIN - Disegni ed acquarelli dell'età matura...

ANATOLIA - Immagini di civiltà Tesori della Turchia...

NON SONO UN ECCEZIONISTA - Opere di arte contemporanea...

Taccuino

Giornali di notte - Questo è il elenco delle addie dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

77051 Ospedale S. Maria della Pieta' 33061 Ospedale S. Spirito 650901 Ospedale L. Spallanzani...

437 CENTRO Farmacia Doricchi via XX Settembre 47 Farmacia Spina via Arena 72 PORTUENSE Farmacia Portuense...

352472 Istituto Materno Regina Elena 352559 Istituto Regina Elena 49855 Istituto Regina Elena...

APPO Farmacia Primavera via Appia Nuova 13/A ALURELIO Farmacia Cichè 12 ESQUILINO Farmacia Cristo Re...

1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica» 1830 La lunga cattedrale della vendetta...

1525 Telefilm per ragazzi 1700 Telefilm «Eros da quattro»...

1525 Telefilm per ragazzi 1700 Telefilm «Eros da quattro»...

1525 Telefilm per ragazzi 1700 Telefilm «Eros da quattro»...

Locali

VIDEOUNO canale 59 - 1525 Telefilm per ragazzi 1700 Telefilm «Eros da quattro»...

TELETEVERE canale 34-56 - 1930 I fatti del giorno 20 Totofotografia 2130 Silenziosità...

TELELAZIO canale 24-42 - 1345 Telefilm «Casa dolce casa» 1430 Telefilm 1530 Junior Tv...

T.R.E. canale 29-42 - 1120 Immagini dal mondo 1210 Novela cinematografica...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

Il partito

IN FEDERAZIONE - Attivo delle compagnie del partito di zona...

scadenza elettorale. La riunione sarà presieduta da Luigi De Gregis...

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO COLLEGI DEI PROVVISORI RIUNIONI PREVISTE PER OGGI...

GRUPPO LAVORO FESTE UNITA' - Ore 14 in federazione...

COMITATO REGIONALE - Oggi alle ore 18 a S. Apollinare è convocata la riunione del gruppo regionale...

CASTELLI - MARINO ore 18 assemblea (Civ) TORVAIANICA ore 18 Cd (Att an) GROTTAFERRATA ore 18 Cd (Mgn) VELLETRI ore 18 Cd (Mgn)...

COMITATO REGIONALE - Oggi alle ore 18 a S. Apollinare è convocata la riunione del gruppo regionale...

COMITATO REGIONALE - Oggi alle ore 18 a S. Apollinare è convocata la riunione del gruppo regionale...

COMITATO REGIONALE - Oggi alle ore 18 a S. Apollinare è convocata la riunione del gruppo regionale...

Civitavecchia: bloccati i lavori

In galleria un cantiere ad alto rischio

Nella ricostruzione della linea Fs per Orte scarsa sicurezza e cottimo per i lavoratori

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA - Più che una campagna romana sembra Far West...

La storia delle irregolarità è disastrosa. In alcuni cantieri edili di Civitavecchia...

incidente accompagnato dal cognato. Al nostro sciopero di protesta il direttore di cantiere aveva risposto...

quando dalla galleria del Casalone l'impresa passa a quella di Cencelle...

protestare contro il mancato funzionamento degli organi di democrazia operaia...

Un'assemblea dei genitori del liceo «Tasso» si è tenuta venerdì per discutere del mancato funzionamento degli organi di democrazia operaia...

Locali

VIDEOUNO canale 59 - 1525 Telefilm per ragazzi 1700 Telefilm «Eros da quattro»...

TELETEVERE canale 34-56 - 1930 I fatti del giorno 20 Totofotografia 2130 Silenziosità...

TELELAZIO canale 24-42 - 1345 Telefilm «Casa dolce casa» 1430 Telefilm 1530 Junior Tv...

T.R.E. canale 29-42 - 1120 Immagini dal mondo 1210 Novela cinematografica...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

La struttura provinciale non è in grado di analizzare le sostanze chimiche

AAA cercasi laboratorio per esaminare i fusti sepolti dalla Sogeni di Sezze

Dal nostro corrispondente SEZZE - Non hanno ancora un nome le sostanze chimiche dei fusti interrati dalla Sogeni di Sezze...

tra cui quelli del Lip) hanno portato i campioni prelevati nei locali del laboratorio provinciale...

memoria degli abitanti e dei contadini del luogo episodi non anni rimasti nell'ombra...

Crisi al Comune di Bracciano. Il partito comunista toglie l'appoggio esterno al monarca democristiano...

Due operai feriti in un incidente sul lavoro - Sono caduti da un'impalcatura di due metri che avevano tirato su...

Bracciano: il Pci ritira l'appoggio alla giunta - Crisi al Comune di Bracciano. Il partito comunista toglie l'appoggio esterno al monarca democristiano...

Locali

VIDEOUNO canale 59 - 1525 Telefilm per ragazzi 1700 Telefilm «Eros da quattro»...

TELETEVERE canale 34-56 - 1930 I fatti del giorno 20 Totofotografia 2130 Silenziosità...

TELELAZIO canale 24-42 - 1345 Telefilm «Casa dolce casa» 1430 Telefilm 1530 Junior Tv...

T.R.E. canale 29-42 - 1120 Immagini dal mondo 1210 Novela cinematografica...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...

TELETSUCOLO canale 23 - 1400 Dossier Salute 1440 Film «La città atomica»...



Un centro direzionale non ostile al resto della città

# Non costruiamo uno Sdo a misura d'automobile

Cosa faremo degli edifici che si svuoteranno? - Non si può tornare al vecchio Asse attrezzato: pensare ad un sistema formato da più nuclei

di PIERO OSTILIO ROSSI

Dopo le conclusioni della Conferenza urbanistica del dicembre scorso, l'Ufficio del Piano regolatore sta predisponendo in queste settimane la delibera per la redazione del primo stralcio della Variante generale che avrà il compito, tra l'altro, di riportare nel Piano l'insieme delle varianti di settore che sono state elaborate negli ultimi anni. Non siamo ancora al necessario ripensamento sull'assetto complessivo della città, ma forse è un primo passo in questo senso. È opportuno quindi cogliere l'occasione per allargare il più possibile il dibattito sulle scelte urbanistiche per Roma anche attraverso contributi parziali o settoriali. In questa prospettiva mi sembra utile riprendere il discorso sul Sistema direzionale orientale alla luce dell'argomento trattato da Piero Della Seta sull'Unità.

Della Seta ha in parte tratto lo spunto per le sue giuste considerazioni dal progetto che un gruppo di architetti romani diretti da Franco Purini ha esposto alla Triennale di Milano. Un progetto, vale forse la pena ricordarlo, che da una parte propone intorno alla città una corona di sei centri direzionali di dimensioni sostanzialmente equivalenti (Salaris, Pietralata, Centocelle, Eur, Magliana, Aurelio) e dall'altra ridefinisce la città politica lungo via del Corso e ipotizza un asse per via XX Settembre svuotata dei ministeri. Alla base c'è una scelta precisa: assumere come ormai consolidata la struttura radiocentrica della città e lavorare per costruire su questa base una «forma urbana», cioè un'immagine complessiva riconoscibile della città.

Pur accettando le comprensibili radicalizzazioni di un progetto-manifesto nato nell'ambito di una mostra sulle «città immaginate», nutro qualche perplessità sull'ipotesi complessiva. Però mi interessa sottolineare alcuni aspetti della proposta che mi sembrano rilevanti.

**È NECESSARIO INTERVENIRE NEL CENTRO E NELLA PERIFERIA CONTEMPORANEAMENTE.** - Lo spostamento di una certa quantità di attività terziarie dalle aree centrali alla periferia pone un duplice problema: progettare il nuovo settore urbano che dovrà ospitare queste attività e nello stesso tempo ripensare all'assetto della zona o del singolo edificio che vengono «liberati». Se non si coglie questo nesso la realizzazione del Sistema direzionale costituirà una occasione perduta per la riorganizzazione del centro storico e dei quartieri circostanti.

**È NECESSARIO PROGETTARE I CENTRI DIREZIONALI COME «PARTI NORMALI» DELLA CITTÀ.** - Ha ragione Purini quando scrive che a partire dal 1962 il Sistema direzionale è stato rappresentato «come un collage di interventi di dimensioni tali da sopraffare quelle dell'edilizia corrente e concepito come un qualcosa di estraneo al tracciato urbano, quasi una megastuttura appoggiata con indifferenza sul terreno. Mi pare che ancora oggi gli studi sull'organizzazione degli spazi dello Sdo evocino le immagini di una città «a misura di automobile» che rimanda ai paesaggi di Houston o di Los Angeles: un disegno con caratteri di ostilità rispetto ai tessuti circostanti. Se il Sistema direzionale deve diventare un «nuovo centro», della città, un luogo nel quale andare volentieri, anche indipendentemente dalle occasioni di lavoro, non solo la sua organizzazione funzionale, ma anche le sue dimensioni e la sua configurazione devono essere commisurate ad una «città familiare» nella quale la gente possa immediatamente riconoscersi.

**È ORMAI NECESSARIO PENSARE AD UN SISTEMA GERARCHICO DI CENTRI DIREZIONALI.** - In ventisei anni Roma è cresciuta e si è modificata in maniera molto differente dalle indicazioni del Piano regolatore. Basta pensare ai quartieri abusivi che hanno alterato la distribuzione delle residenze sul territorio disegnando una città in gran parte diversa dalle previsioni. Il ruolo che il Piano aveva assegnato ai centri direzionali nella riorganizzazione dei quartieri del quadrante est della città si è modificato.

Il Sistema direzionale orientale non può essere l'Asse attrezzato del 1962 semplicemente ridotto nelle sue dimensioni. Troppe cose sono cambiate. Le zone che circondano il centro storico hanno subito profonde modificazioni d'uso. Il Centro direzionale del Castello della Magliana è una realtà; altri nuclei di attività terziaria si sono insediati nei Piani di Zona 167 della cintura periferica (nelle aree intorno all'Eur, a Casal di Piaz, alla Serpentina, al Tuburino Sud). Bisogna forse cominciare a pensare, come sostiene Della Seta, ad un sistema più complesso formato da una serie di nuclei, con funzioni e dimensioni differenti, nel quale lo Sdo conservi un ruolo preminente e la priorità nei tempi di realizzazione.

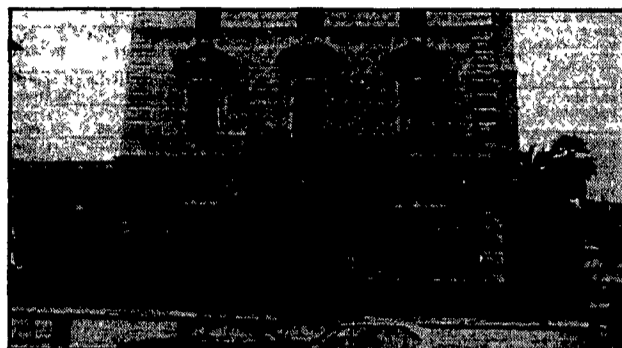
\* Ricerche del Dipartimento di Progettazione architettonica e urbana dell'Università di Roma «La Sapienza».

Secondo una indagine del Cresme sono 497 le strutture abbandonate a Roma

# Edifici come scatole vuote

## Quasi 500 fabbricati inutilizzati Gli industriali: «Recuperiamoli»

L'indagine voluta dagli imprenditori per sollecitare il riuso di milioni di metri cubi già pronti. Si tratta di ex fabbriche ma anche di palazzi signorili



NELLA FOTO: l'edificio di via Boncompagni abbandonato come tanti altri. NELLA TABELLA, il numero di strutture inutilizzate zone per zone

Edifici non utilizzati secondo la ricerca del Cresme

Zona Nord	Zona Ovest	Zona Sud-est	Zona Nord-est	Centro storico
56 edifici (18 impianti industriali, 25 terziari, 13 rurali) = 387mila metri cubi	72 edifici (27 impianti industriali, 25 terziari, 20 rurali) = 798mila metri cubi	122 edifici (35 impianti industriali, 57 terziari, 30 rurali) = 820mila metri cubi	91 edifici (44 impianti industriali, 32 terziari, 15 rurali) = 1.706.000 metri cubi	56 edifici pari a 576mila metri cubi divisi fra strutture residenziali e terziarie

TOTALE: 341 edifici (124 impianti industriali, 139 terziari, 78 rurali) pari a 3 milioni e 711mila edifici

toriale capaci di produrre nuovo reddito e nuova occupazione. Il secondo, quello di eliminare, attraverso il recupero, fattori più gravi di degrado per un volto nuovo e più razionale della città. Anche se il passo dalla ricerca alla realizzazione non sempre è breve (anzi l'esperienza ha dimostrato spesso il contrario), l'interesse delle associazioni imprenditoriali per i temi del recupero è apprezzabile. La domanda semmai è un'altra: recuperare in che modo e per fare cosa? E poi: tutto ciò servirà a rallentare o ad accelerare i programmi del sistema direzionale orientale? Gli imprenditori vogliono orientare questi edifici in una dialettica economica vitale, ma «potrebbero anche consentire agli enti locali di verificare le possibilità di un riuso a fini diversi da quelli imprenditoriali, come l'impianto o la rilocazione di strutture direzionali e sociali. Entro i programmi sono ovviamente apprezzabili ma a patto di segreto». Le ha ribadite il segretario della Camera del Lavoro, Raffaele Minelli, avvertendo che è innanzitutto necessario un programma unitario di lavoro. Non si deve cioè puntare a recuperare i pezzi più «facili» al di fuori del contesto urbano degradato; e nemmeno si deve procedere a caso.

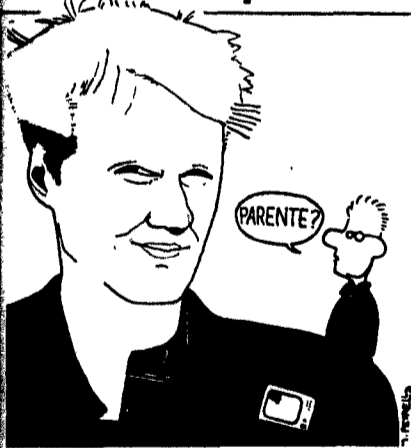
L'altra preoccupazione è che tanto fervore da parte del mondo imprenditoriale per il recupero faccia da alibi all'amministrazione perché rallenti ancora di più i programmi di realizzazione del centro direzionale a est della città. Senza dimenticare l'organizzazione dei bisogni e delle domande della gente. Un ultimo appunto è venuto infine — sempre da parte del mondo del lavoro — su questioni procedurali. L'indagine rischia di restare tale se il comune non si decide a praticare in maniera sistematica la variante del piano regolatore, una variante ovviamente che tenga conto anche e soprattutto del recupero.

Maddalena Tulanti

# IV circoscrizione: eleggeranno un altro presidente «ad ore»?

Il voto di domenica 11 aprile per la IV circoscrizione elettorale romana è stato un evento di grande importanza politica. I comunisti hanno ottenuto la maggioranza assoluta con 47.000 voti su un totale di 82.000. Ma il vero punto di interesse è stato il ruolo svolto dai comunisti nel determinare l'esito delle elezioni. I comunisti hanno infatti ottenuto la maggioranza assoluta con il voto di un solo elettore, il signor Antonio Solinas, che ha votato per il candidato comunista. Questo risultato è stato considerato un trionfo per i comunisti, che hanno così ottenuto il controllo della circoscrizione.

## didoveinquando



## Splendido Verlaine, poeta maledetto dell'universo rock

Per una notte a Roma sono rivissuti gli anni lontani del Cbgb, l'oscuro locale newyorchese che fece da culla a quei fermenti musicali più tardi ribattezzati come «new wave», a far rivivere quei giorni inquieti e movimentati è stato Tom Verlaine, che della nascita della new wave fu protagonista, e che sabato sera ha tenuto per la prima volta un concerto a Roma, nel piccolo e periferico Teatro delle Voci; un luogo che in qualche modo ha favorito il gioco della spirale della memoria per le appena duecento persone accorse ad assaporare la musica del biondo chitarrista e cantante americano. Più di dieci anni ci separano dalle notti storiche del Cbgb, eppure quegli anni sono apparsi così vicini l'altra sera, perché da allora il rock non ha più saputo rinnovarsi con tanto vigore, non ha più conosciuto fasi altrettanto vivaci e vitali. Ed il rock elettrico, scarno, nervoso, che Verlaine propone, suona quanto mai attuale, pur essendo così poco cambiato nel frattempo ed appassionato senza farci sentire colpevoli di nostalgia neanche un po'.



Tom Verlaine in concerto al Teatro delle Voci

Verlaine all'anagrafe si chiama Thomas Miller, è nato trentasette anni fa a Philadelphia, figlio della buona borghesia bianca, con tutto ciò che ne consegue: istruzione, sicurezza economica, un lavoro garantito. Invece preferì prendere la strada incerta di New York, legarsi ad amicizie con personaggi come Richard Hell, Patti Smith, con cui condivideva la passione per i poeti maledetti francesi, al punto di ribattezzarsi Tom Verlaine. In quell'ambiente, dove l'arte era vissuta come trasgressione, il rock'n'roll come poesia, la metropoli come scrigno di inquietudini, stimoli, spunti poetici per le canzoni, in quell'ambiente maturarono i Television, il gruppo che Verlaine guidò e che visse appena il tempo di incidere due album, non ha più saputo rinnovarsi con tanto vigore, non ha più conosciuto fasi altrettanto vivaci e vitali. Ed il rock elettrico, scarno, nervoso, che Verlaine propone, suona quanto mai attuale, pur essendo così poco cambiato nel frattempo ed appassionato senza farci sentire colpevoli di nostalgia neanche un po'.

## Rick di «Videomusic» gradevolmente canta con i cinque «Groove»

Capita, sempre più frequentemente, di vedere gli «eroi» del teleschermo, cimentarsi in ruoli ed attività non del tutto consone a quelle cui siamo abituati. Così è successo al Black-Out di via Saturnia, durante una serata organizzata da Roberto Agostini ed Enzo Della Monaca. Il normale svolgimento del «Sabato danzante» è stato, infatti, ravvivato dallo show di un personaggio assai familiare, specie tra i giovani, Rick Hutton, uno degli storici e divertenti conduttori di «Videomusic» (l'emittente che trasmette, ormai da anni, immagini e musica ventiquattro ore su ventiquattro), si è presentato al pubblico romano nelle inconsuete vesti di cantante e compositore.

Ad accompagnarlo erano i «Groove», un affiatato quintetto di musicisti toscani che lo segue dal 1984. Il genere che la band propone, verte sui temi classici del rock and soul di stampo americano. Un «sound» semplice e di facile accesso proprio per le caratteristiche che lo compongono, ma eseguito con tecnica e gusto. Il conduttore inglese è, inoltre, dotato di una voce gradevole che, pur senza toccare un'elevata gamma di timbri, risulta coinvolgente e ben intonato. La breve performance della formazione che comprende Fabrizio Marraccini alla chitarra, Luca Giometti alla batteria, Franco Manara e Tony Lazareschi alle tastiere ed Antonello Solinas al basso, si è aperta sulle note veloci di un brano «dance» ed è proseguita, più o meno in questi termini, tra un cover di Sam Cooke e l'abitato repertorio del gruppo. Infine, la sesta ed ultima canzone, è stata trasformata, come tradizione raccomandata, nell'infiatissima «Cocaine» di J. J. Cale.

Un concerto-lampo insomma, visto che gli intervenuti, troppo impegnati a scatenarsi sulla pista da ballo, non hanno neppure provato a chiedere alla band il fatidico bis. Succede sia ai musicisti preparati che agli uomini di spettacolo. D'altra parte, che il simpatico Rick lo sappia o no, è proprio questo il bello della diretta... Daniela Amenta



## Balletto russo: ecco le giovani stelle

Ieri sera hanno debuttato al Teatro Ghione le giovani stelle del balletto russo. Una compagnia di danza particolarmente interessante, formata da giovanissimi artisti provenienti dai maggiori teatri d'opera dell'Urss, e tra i quali grandeggia il primo ballerino del Bolscioi Viceslav Gordeev. Un programma emozionante, in crescendo: dall'«Arlecchinata» di Drigo all'«Elegia» di Rachmaninov, passando per il celeberrimo «Cigno» e finire con il travolgente pas de deux dal «Don Chisciotte» di Minkus.

NELLA FOTO: una scena dei balletti



## Gerry Mulligan stasera al T. Olimpico

Gerry Mulligan (nella foto), celebre solista del sax baritone, elegante e sofisticata figura della musica jazz, è di scena questa sera (21,30) al Teatro Olimpico per un unico concerto in quartetto: al suo fianco Bill Mays (pianoforte), Danny Johnson (contrabbasso) e Richie De Rosa (batteria). Mulligan, che proprio in questi giorni festeggia i suoi 60 anni, è del suo difficile strumento un virtuoso di eccezionale talento e con il quale ha tradotto le flauti linee improvvise della swing era. Con Chet Baker formò negli anni 50 un leggendario quartetto (senza pianoforte) che dette il via all'«intelectual jazz californiano».

Scelti per voi

I bostoniani

Dal romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory...

La pellicola del Rey

C'era una volta un Re Argentina del giorno d'oggi un giovane cineasta decide di girare un film su un bianco conquistatore...

Al nostri amori

Risale al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire...

Platoon

La «specia guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nelle glorie di guerra...

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne, leader del Talking Heads...

Il colore dei soldi

Ricordate lo spiantato campione di biliardo Eddie, eroe del famoso «Lo spacca?»...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes under 'Prime visioni'.

Prosa

Table listing literary works and authors under 'Prosa'.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso C. Comico, DA: Disegni animati, DD: Documentario, DR: Drammatico, FA: Fantascienza...

Table listing theater performances under 'Spettacoli'.

Visioni successive

Table listing film screenings under 'Visioni successive'.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings under 'Cinema d'essai'.

TIBUR Via degli Etruschi 40 L. 3.000 Riposo Tel. 4957762

Cineclub

Table listing cineclub events under 'Cineclub'.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales under 'Sale diocesane'.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome under 'Fuori Roma'.

Albano

Table listing events in Albano under 'Albano'.

FRASCATI

Table listing events in Frascati under 'FRASCATI'.

Grottaferrata

Table listing events in Grottaferrata under 'Grottaferrata'.

MARINO

Table listing events in Marino under 'MARINO'.

VALMONTONE

Table listing events in Valmontone under 'VALMONTONE'.

OSTIA

Table listing events in Ostia under 'OSTIA'.

FIUMICINO

Table listing events in Fiumicino under 'FIUMICINO'.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock events under 'Jazz - Rock'.

«CRISI DEL PENTAPARTITO E INIZIATIVE DEL P.C.I.»

RENATO ZANGHERI ASSEMBLEA PUBBLICA

SEZ. CAMPO MARZIO SALITA DE CRESCENZI, 30 MARTEDÌ 14 - ORE 19.30

Advertisement for 'Per ragazzi' featuring 'DD' and 'DIPINGELE'.

# Unità

---

Non è di simil-sinistra, non è di pseudo-sinistra, non è di post-sinistra:  
è l'unico grande giornale a sinistra. Tutto nuovo da giovedì 23.

LA SBRONZA DEL NAPOLI



Calcio

Dopo la batosta di Verona la società sdrammatizza, ma...

Maradona, il «desaparecido»

Il Napoli si spacca intorno ai capricci del suo 'number one'



Maradona se n'è andato ancora una volta in Argentina

Mini sondaggio

Tutti dicono che la farà Però...

Scribiola sinistrante la barca napoletana dopo aver piantato il naso nella scogliera scagliera... Mini sondaggio

Varese-Milano la grande sfida dei play-off



ROMA - Si gioca questa sera le prime partite di semifinale dei play-off di basket

Vicini chiama De Agostini e Tricella



ROMA - Per la gara amichevole della serie B...

Maldini continua ad ignorare Buscetta per la Under 21



ROMA - Cesare Maldini continua ad ignorare Renato Buscetta...

De Sisti lascerà l'Udinese, Mazzone sostituirà Santini



UDINESE - Il presidente dell'Udinese ha annunciato la partenza di Enzo Sisti...

«Camel Trophy», vincono due italiani



MILANO - L'ex campione mondiale Vincenzo Zaccaro...

Tartarini-Santal Bologna rischia di uscire



ROMA - Si gioca questa sera il secondo incontro di semifinale dei play-off di basket...

Platini parla con Agnelli, Marchesi resta alla Juve



TORINO - Domenico Platini, manager della Juventus...

Alfio Bernabei

Alfio Bernabei... I 28 tifosi sono così da ieri... questi incredibili motivazioni tecniche piuttosto che di sostanza...

Cancellate tutto e meditate gente, questo è il calcio

Bello tanto da essere ricordato e raccontato ai nipotini o stenterello come quello in corso, un campionato di calcio ha delle leggi proprie che non possono essere ignorate...

Il Napoli si spacca intorno ai capricci del suo 'number one'. Napoli - All'insegna dell'ordinaria ovvietà, il Napoli, bastonato da Verona...

chi punti nelle ultime giornate. L'Inter continua a vincere giocando male. Ma è inutile fare paragoni, nel calcio chi vince ha sempre ragione...

Città calma, tifosi perplessi. E rispunta la camorra: con lo scudetto perderebbe 40 miliardi

Dalla nostra redazione. Napoli - Napoli prima bandiere azzurre al vento, sotto un cielo terso, pieno di sole, azzurro carico...

Due tifosi napoletani condannati per gli incidenti del Bentegodi

VERONA - Sono stati condannati ieri, dal pretore di Verona, Dario Bertazzolo, due dei tifosi napoletani arrestati domenica in seguito ai fatti verificatisi nel Bentegodi...

Quei teppisti spuntati a Verona

Della Napoli calcistica - ripeto - si poteva essere dove ti eri perché stava sfidando due luoghi comuni che solo i miracoli possono far vincere un campione di calcio a una città del Sud...

Ferrari, frizioni e polemiche. Heysel, nessuna estradizione. Berger: «Tutto Ok», Alboreto: «Siamo delle lumache»

Auto. ufficiali - osserva il direttore sportivo del Cavallino Marco Piccini - la nostra macchina in questo primo appuntamento mondiale ha fatto registrare alcuni momenti di buona competitività. Mi riferisco ad esempio al secondo tempo del warm up di domenica mattina...



# SQUADRA DUCATO ENTRA IL NUOVO "10"

**IL NUOVO DIESEL  
PLACCA I CONSUMI**

**IL NUOVO CAMBIO  
DÀ UNA MARCIA  
IN PIÙ AI PROFITTI**

Ducato, la squadra campione del trasporto leggero, manda in campo un altro fuoriclasse: il nuovo Ducato 10. Il suo punto di forza è il nuovo propulsore Diesel 1930 cc. Il nuovo "10" è potente: 70 CV. È veloce: oltre 120 km/h. È spietato con i consumi: 12 km con 1 litro di gasolio a 90 km/h. La 5ª marcia di serie lo rende straordinariamente elastico e distensivo sulle lunghe distanze. Ma è nelle dure mischie dei centri storici che viene fuori tutta la sua grinta. Il nuovo "10" ha tutto per essere un campione dei profitti. Una portata di 970 kg. Un vano di carico (6,5 m³: il più ampio della categoria) razionale e sfruttabile fino all'ultimo centimetro. Una ridotta altezza da terra del piano di carico. Una porta laterale scorrevole per prendere a bordo le merci più ingombranti anche nei vicoli più stretti. 1° in potenza, 1° in economia, 1° in capienza: appena entrato in campo, il nuovo Ducato 10 tiene già in pugno un buon numero di record.



**DUCATO: IN OGNI CLASSE UN FUORICLASSE**

**FIAT**  
veicoli commerciali